

La presente nota descrive le principali caratteristiche strutturali e le tendenze dell'economia della provincia di Oristano. In particolare nell'analisi strutturale ci si sofferma sull'andamento della ricchezza prodotta, la demografia d'impresa, la struttura produttiva nei dati del Censimento dell'Industria e dei servizi, l'andamento del mercato del lavoro, l'imprenditoria femminile e giovanile e l'accesso al credito. Vengono inoltre trattati cinque approfondimenti settoriali su turismo, agroalimentare, internazionalizzazione, *green economy* e sui settori della cooperazione e dell'impresa sociale.

Posto quanto sopra, si sottolinea come la maggior parte delle tavole statistiche utilizzate si riferiscono alla suddivisione del territorio regionale in otto province. Solamente, quindi, le tavole che illustrano dati riferiti a 4 contesti territoriali fanno necessariamente riferimento alla "vecchia" ripartizione provinciale.

La nota economica è stata realizzata da un gruppo di lavoro del Centro di Ricerca CRENoS – servizio CRENoSTerritorio, composto da Margherita Meloni, Massimo Carboni e Andrea Zara.

INDICE

1. Il contesto macroeconomico nazionale e regionale	4
1.1 Il quadro dell'economia nazionale e regionale	4
1.2 Il posizionamento della provincia rispetto al contesto nazionale e regionale	7
2. L'economia della provincia di Oristano	11
2.1 La ricchezza prodotta e i consumi	11
2.2 Demografia e mercato del lavoro	13
2.3 La struttura produttiva tra i due Censimenti dell'industria e dei servizi	23
2.4 La demografia d'impresa	26
2.5 L'imprenditorialità giovanile e femminile	31
2.6 L'impresa e l'accesso al credito	34
3. Scenari di sviluppo provinciali.....	39
3.1 Il settore dell'agroalimentare	39
3.2 Il settore turistico	42
3.3 L'internazionalizzazione delle imprese.....	44
3.4 La green economy	48
3.5 Cooperazione e impresa sociale	50

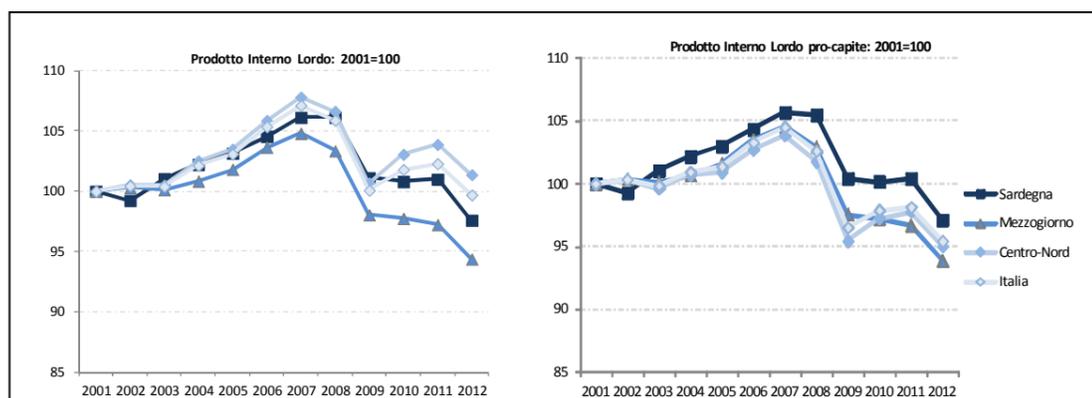
1. Il contesto macroeconomico nazionale e regionale

1.1 Il quadro dell'economia nazionale e regionale

A distanza di 6 anni dall'inizio della crisi economica i dati macroeconomici segnano un andamento negativo dell'economia nazionale e regionale. In questa sezione forniremo un quadro d'insieme dello scenario macroeconomico nel quale si inserisce il sistema economico della provincia di Oristano, in particolare i temi che toccheremo saranno la produzione della ricchezza, attraverso i dati del PIL¹, del valore aggiunto e dei consumi delle famiglie per la Sardegna e le principali macro-ripartizioni territoriali.

Il PIL della Sardegna nel 2012 (Grafico 1.1) ammonta a 28.738 milioni di euro in termini reali, valori concatenati 2005. Si tratta del valore più basso registrato negli ultimi 12 anni, determinato da un pesante crollo di 3,4 punti percentuali rispetto al 2011 e da un più generale decremento medio annuo dal 2001 dello 0,2%. Il PIL nazionale ammontava nel 2012 a 1.389.043 milioni di euro a prezzi concatenati 2005, con un decremento rispetto al 2011 pari al 2,5%. Per trovare livelli analoghi del PIL nazionale, occorre tornare indietro ai primi anni 2000.

Grafico 1.1 PIL e PIL pro-capite, valori concatenati 2005 (numeri indice: 2001=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Conti Economici Territoriali

Gli anni di crisi colpiscono pesantemente tutte le aree del paese ma con una incidenza che presenta una certa variabilità. Successivamente alla fase espansiva conclusasi nel 2007, gli anni 2009-2011 vedono il PIL pro capite regionale tornare allo stesso livello del 2001 (18.100 euro in media nel triennio), mentre le altre ripartizioni territoriali presentano rallentamenti più pesanti: nel 2009 l'indice per il Centro-Nord è 95,4, e per la media italiana è 96,5. Il 2012 ha per la Sardegna un segno fortemente negativo: un valore dell'indice pari a 97,1, -3,3% rispetto al 2011 e un PIL che crolla a 17.500 euro per abitante. Le altre ripartizioni, pur accusando una contrazione dal 2011 di segno inferiore rispetto alla Sardegna (-2,9% e -2,8% rispettivamente per Mezzogiorno e Centro-Nord), subiscono un ridimensionamento superiore quando comparati all'anno base: il Mezzogiorno

¹ Riportiamo una breve sintesi che utilizza i dati dei Conti Economici Regionali dal 2001 al 2012, ultimo dato disponibile.

nel 2012 ha un indice pari a 93,9 (e 15.400 euro per abitante) mentre il Centro-Nord ha un indice pari a 95,0 (e un PIL pro capite di 27.500 euro).

La ricchezza prodotta, rilevata in termini di valore aggiunto a prezzi correnti (Tabella 1.1), registra per la Sardegna un valore di 28.872 milioni di euro come valore preconsuntivo per il 2013², in diminuzione rispetto all'anno precedente dell'1,34%, il dato è purtroppo in linea con le altre regioni del Sud che presentano una contrazione pari a -1,15%. Il valore aggiunto nazionale prodotto nel 2013 è pari a 1.396.786 milioni di euro a prezzi correnti, con una diminuzione dello 0,43%, mentre per le regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est si registra una situazione di sostanziale stabilità. Sul contributo di ciascun settore alla produzione della ricchezza si rileva una forte incidenza del settore dei servizi, che raggiunge una percentuale pari a circa l'83% in Sardegna, superiore alla media nazionale che è pari al 74%.

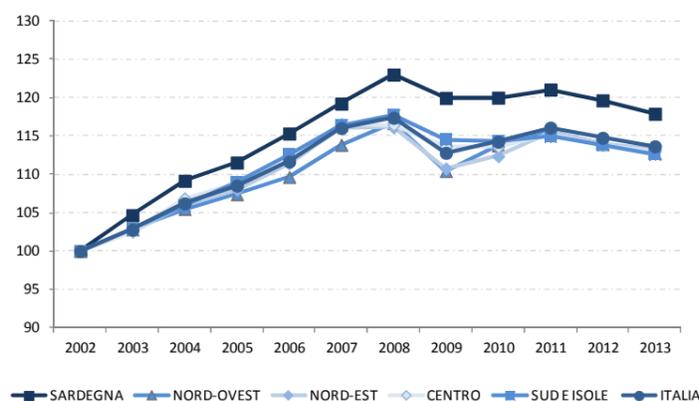
Tabella 1.1 Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica, anno 2012 e preconsuntivo anno 2013. Dati in milioni di euro

	2012								Totale	2013 Totale	t.v. 2012- 2013
	Agricoltura		Ind. SS		Costruz.		Servizi				
	valore	%	valore	%	valore	%	valore	%			
SARDEGNA	923	3,2	2.615	8,9	1.471	5,0	24.254	82,9	29.263	28.872	-1,34
NORD-OVEST	5.261	1,2	102.944	22,7	26.479	5,8	319.063	70,3	453.748	453.916	0,04
NORD-EST	7.169	2,2	75.864	23,4	19.599	6,1	220.914	68,3	323.546	323.761	0,07
CENTRO	4.547	1,5	40.084	13,2	16.914	5,6	241.239	79,7	302.783	302.611	-0,06
SUD E ISOLE	11.192	3,5	36.767	11,5	19.361	6,0	252.862	79,0	320.182	316.498	-1,15
ITALIA	28.168	2,0	257.618	18,4	82.354	5,9	1.034.632	73,8	1.402.773	1.396.786	-0,43

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Rispetto alla ricchezza pro capite prodotta (Grafico 1.2) si osservi la serie di numeri indice che ha come anno base il 2002.

Grafico 1.2 Valore aggiunto a prezzi correnti procapite per Sardegna e macro-ripartizioni territoriali, 2002-2013. Numeri indice 2002=100



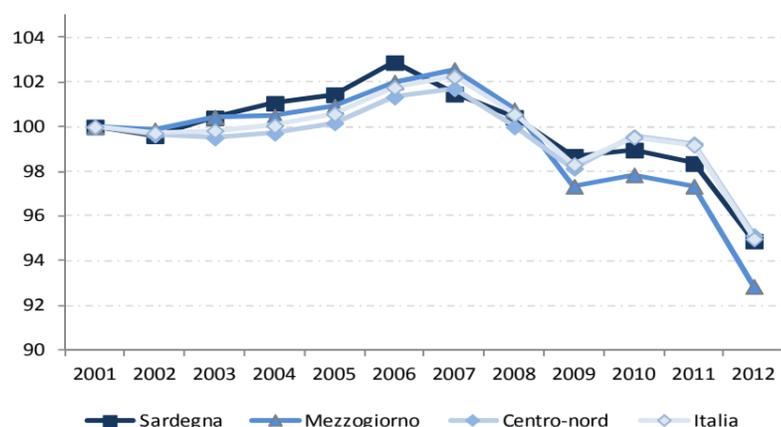
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

² Per il 2013 essendo un dato preconsuntivo potrebbe subire delle variazioni, tuttavia abbiamo ritenuto importante mostrarlo.

Il valore aggiunto pro capite, dopo la fase espansiva che si è conclusa tra il 2007 e il 2008, vede una battuta d'arresto nel 2009: l'indice per la Sardegna passa da 123 a 119,9 quindi con una riduzione in un anno del 3%; dal 2009 al 2011 la situazione per la Sardegna migliora lievemente con un indice che risale a 121, per poi peggiorare nuovamente nel biennio 2012-2013 con una riduzione del 2%, che riporta il valore aggiunto pro capite a 17.500 euro contro i 18.350 euro del 2008. Come per il PIL, anche per quanto attiene la produzione del valore aggiunto, si denota un rallentamento più cospicuo per le altre macro ripartizioni: tra il 2008 e il 2009 il valore dell'indice per le regioni del Nord Est passa da 116 a 110,8 quindi -6% in un anno; il dato nazionale subisce un ridimensionamento superiore, infatti nel periodo 2008-2009 l'indice si riduce di quasi il 5%, mentre in Sardegna di riduce del 3%; nell'ultimo anno osservato l'indice peggiora soprattutto per la Sardegna con -1,7% contro l'1% della media nazionale.

Sul fronte della domanda interna non ci sono notizie positive (Grafico 1.3), dall'inizio della crisi si continua a registrare un calo progressivo. In Sardegna nel 2012 il valore pro capite della spesa per consumi delle famiglie è pari a 11.700 euro, superiore al dato del Mezzogiorno (10.500 euro), ma inferiore a quello di Centro-Nord (15.800 euro) e Italia (14.000 euro). Rispetto a quanto mostrato per il trend del PIL, la dinamica dei consumi sembra essere maggiormente in linea con quella del resto del Paese.

Grafico 1.3 Spesa pro capite per consumi delle famiglie, valori concatenati 2005 (numeri indice: 2001=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Conti Economici Territoriali

La riduzione dei consumi si verifica a partire dal 2006, con una pausa dal 2009 al 2011, anni in cui i consumi mostrano una situazione stazionaria, per poi riprendere nuovamente a ridursi in maniera preoccupante nell'ultimo anno, determinando in Sardegna un decremento pari al 3,5% rispetto al 2011, così come accade alle altre macro ripartizioni territoriali. La crisi dei consumi è correlata alla crisi economica ed al conseguente calo del potere d'acquisto, fenomeno che non riguarda solo le aree maggiormente arretrate del Paese, ma si diffonde in tutto il territorio nazionale (la contrazione media nazionale dei consumi tra il 2011 e il 2012 è del 4,2%).

Il quadro sintetico fin qui proposto a livello nazionale e regionale sulle variabili della ricchezza prodotta e dei consumi non lasciano dubbi sull'acuirsi nel biennio 2012-2013 della crisi economica iniziata ormai 6 anni fa. In Sardegna la perdita di ricchezza prodotta

pro-capite in termini di PIL è stata dell'ordine dei 3,4 punti dal 2011 al 2012, mentre rallentamenti ancora più pesanti si sono verificati per le altre macro ripartizioni territoriali soprattutto tra il 2008 e il 2009. Stesso andamento negativo si riscontra per il valore aggiunto prodotto, sebbene più intenso a livello nazionale rispetto alla Sardegna durante la prima ondata di crisi, mentre nell'ultimo anno osservato la Sardegna presenta un dato peggiore rispetto a quello nazionale. La crisi dei consumi iniziata nel 2006, dopo una situazione stazionaria registrata tra il 2009 e il 2011, nell'ultimo anno, il 2012, si osserva un pesante calo in Sardegna e nel contesto nazionale con tassi di variazione negativi nell'ordine del 3%.

1.2 *Il posizionamento della provincia rispetto al contesto nazionale e regionale*

Dopo l'analisi nel paragrafo 1.1, nel quale abbiamo esposto il quadro dell'economia nazionale e regionale, nel presente si individua il posizionamento della provincia di Oristano considerando la variabile macroeconomica del valore aggiunto pro-capite prodotto, del reddito disponibile e dell'indice di povertà delle famiglie. Nella Tabella 1.2 riportiamo il posizionamento della provincia di Oristano nella graduatoria delle province italiane per valore aggiunto pro capite prodotto.

Nella prima parte della Tabella, fatto 100 il valore aggiunto pro capite prodotto in Italia, la provincia di Oristano si attestava nel 2009 al 62% della media della ricchezza nazionale prodotta, mentre nel 2013 scende al 59%, passando dal 95esimo al 99esimo posto nella graduatoria delle 110 province italiane per valore aggiunto pro capite prodotto, scendendo dunque di 4 posizioni in basso nella graduatoria.

Tabella 1.2 Valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti: numeri indice Italia=100 e Sardegna=100; posizione delle province sarde nella graduatoria nazionale, 2009- 2011 e 2012; variazione della posizione in graduatoria dal 2009 al 2013

	Numeri indice (Italia=100)			Posizione di graduatoria			Variazione di posizione graduatoria 2009-2013	Numeri indice (Sardegna=100)		
	2009	2011	2013	2009	2011	2013		2009	2011	2013
Sassari	70	73	73	84	80	79	-5	90	96	97
Nuoro	67	67	67	87	86	86	-1	86	89	89
Cagliari	97	91	90	48	60	60	12	126	120	120
Oristano	62	59	59	95	98	99	4	80	78	79
Olbia - tempio	97	100	98	49	46	52	3	126	133	130
Ogliastra	59	67	67	100	85	85	-15	77	89	89
Medio Campidano	43	43	43	110	110	110	0	56	57	56
Carbonia-Iglesias	56	52	50	106	107	108	2	73	69	67
SARDEGNA	77	76	75	15	15	15	0	100	100	100
NORD-OVEST	120	122	122	1	1	1	-	-	-	-
NORD-EST	118	120	120	2	2	2	-	-	-	-
CENTRO	112	110	111	3	3	3	-	-	-	-
SUD E ISOLE	67	66	66	4	4	4	-	-	-	-
ITALIA	100	100	100	-	-	-	-	-	-	-

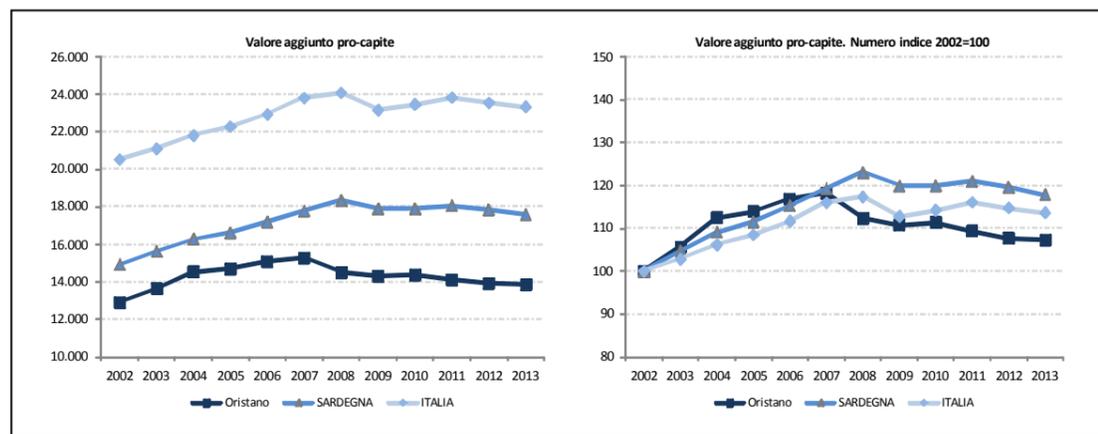
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nella graduatoria nazionale mantengono le posizioni peggiori in graduatoria le province di Medio Campidano e di Carbonia-Iglesias che occupano le ultimissime posizioni. Migliorano

invece le posizioni relative delle province dell'Ogliastra e di Sassari, la prima passa dalla 100esima posizione all'85esima, mentre la seconda passa dall'84esima posizione alla 79esima. Rispetto invece al valore aggiunto pro capite della Sardegna la provincia di Oristano presenta un indice in lieve diminuzione, di appena 1 punto dal 2009 al 2013 e pari al 79% del valore aggiunto pro capite della Sardegna. Nella provincia di Cagliari per effetto della crisi si passa dal 126 al 120%, in leggera diminuzione anche l'indice per la provincia di Olbia - Tempio. Ancora una volta troviamo le province del Medio Campidano e Carbonia-Iglesias in una posizione nettamente peggiore con rispettivamente il 56% ed il 67% della media regionale della ricchezza pro capite prodotta.

Ma vediamo cosa accade negli anni di crisi alla ricchezza pro-capite (Grafico 1.4): nel primo grafico, che riporta la ricchezza prodotta pro capite in valore assoluto, evidenzia il gap della provincia di Oristano rispetto alla media regionale e nazionale, e come quest'ultimo si sia acuito a partire dal 2008. Infatti se nel 2007 il valore del gap tra la provincia e la media regionale era pari a circa 2.500 euro, nel 2013 ammonta a quasi 4.427 euro a sfavore della provincia di Oristano. Rispetto alla media nazionale il gap si attesta nel 2013 a circa 9.500 euro mentre nel 2007 era circa 8.500 euro. Il grafico a destra, che riporta l'andamento del valore aggiunto pro capite in numeri indice con anno base 2002, mostra un ridimensionamento maggiore nella provincia di Oristano che in Sardegna e in Italia.

Grafico 1.4 Valore aggiunto a prezzi correnti procapite per la provincia, Sardegna e Italia 2002-2013



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tra il 2007 e il 2008, si determina una prima consistente riduzione della ricchezza pro-capite prodotta nella provincia di Oristano mentre a livello nazionale e regionale gli effetti della crisi iniziano a vedersi nel 2009. Nel 2007 e rispetto all'anno base, l'indice per la provincia di Oristano è crescente e raggiunge il 118%, in un solo anno perde il 6% e tra il 2007 ed il 2013 perde il 10% stabilizzandosi nel 2013 ad un valore dell'indice pari a 107%. In valori assoluti il valore aggiunto pro capite della provincia è pari nel 2013 a 13.867 euro contro i 17.592 della media regionale ed i 23.333 della media nazionale.

Completiamo il quadro fin qui proposto con l'analisi del reddito disponibile per le famiglie consumatrici (Tabella 1.3 e Tabella 1.4). Il reddito a disposizione delle famiglie vede un decremento in 4 province su 8 e nello specifico per le province di Ogliastra (-0,9% in

media all'anno), Medio Campidano (-0,3%), Oristano (-0,06%) e Carbonia Iglesias (-0,01%). In sostanza per la provincia il reddito disponibile complessivo è rimasto pressoché invariato a fronte di un tasso di crescita positivo, pari allo 0,5% per la Sardegna.

Tabella 1.3 Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per regione e provincia, 2009-2012. Valori in milioni di euro

	2009	2010	2011	2012	Variaz. % media annua 2009-2012
Sassari	4.645	4.899	4.882	4.714	0,50
Nuoro	2.090	2.108	2.151	2.152	0,98
Cagliari	8.555	8.613	8.883	8.749	0,76
Oristano	2.103	2.089	2.154	2.100	-0,06
Olbia-Tempio	2.455	2.516	2.515	2.509	0,73
Ogliastra	678	673	682	660	-0,92
Medio Campidano	1.132	1.157	1.162	1.122	-0,30
Carbonia-Iglesias	1.532	1.503	1.567	1.532	-0,01
SARDEGNA	23.191	23.559	23.996	23.538	0,50
ITALIA	1.021.121	1.032.614	1.052.720	1.030.467	0,31

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Ma vediamo cosa accade in effetti al reddito disponibile pro capite (Tabella 1.4). Tra le province sarde, nel 2012, quella di Oristano si colloca in una posizione intermedia (12.852 euro pro-capite), un po' superiore alle province che presentano un reddito disponibile pro capite molto inferiore alla media regionale (Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia - Iglesias che presentano valori sotto i 12.000 euro pro capite) e decisamente inferiore ai dati che si osservano per le province di Cagliari ed Olbia Tempio, entrambi vicine ai 16.000 euro pro capite mentre la media regionale si ferma ai 14.000 euro.

Dal 2009 al 2012 il reddito disponibile pro capite nella provincia rimane sostanzialmente invariato, mentre tra il 2011 ed il 2012 si registra una variazione negativa (eccetto che per la provincia di Nuoro, la cui crescita è comunque irrilevante, si parla infatti di mezzo punto percentuale), nell'ordine del 2% in linea con la media regionale.

Tabella 1.4 Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite * per regione e provincia, anni 2009 - 2012. Valori in euro

	2009	2010	2011	2012
Sassari	14.178	14.939	14.884	14.344
Nuoro	13.023	13.180	13.493	13.558
Cagliari	15.554	15.650	16.140	15.894
Oristano	12.729	12.673	13.122	12.852
Olbia-Tempio	16.466	16.790	16.729	16.566
Ogliastra	11.768	11.694	11.878	11.505
Medio Campidano	11.063	11.349	11.454	11.116
Carbonia-Iglesias	11.830	11.647	12.184	11.953
SARDEGNA	14.124	14.352	14.634	14.360
ITALIA	17.279	17.420	17.729	17.307

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Il reddito disponibile delle famiglie sta diminuendo soprattutto tra il 2011 ed il 2012 ed anche la condizione generale delle famiglie non presenta segnali incoraggianti (Tabella 1.5).

Tabella 1.5 Famiglie in condizioni di povertà relativa. Valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle famiglie, 2009-2012

	2009		2010		2011		2012	
	Famiglie	Incid. %						
Sassari	30.967	22,7	30.987	22,4	32.313	22,5	29.999	20,6
Nuoro	13.108	20,0	11.290	17,3	11.198	16,7	13.181	19,5
Cagliari	39.557	17,7	36.542	16,1	45.775	19,5	43.412	18,2
Oristano	15.693	24,4	13.149	20,2	16.092	24,2	16.028	23,8
Olbia-Tempio	14.006	21,4	11.779	17,7	15.318	21,5	15.104	20,7
Ogliastra	5.819	24,2	5.011	20,6	5.393	21,7	5.774	22,9
Medio Campidano	9.187	23,6	7.735	19,8	9.226	23,3	9.642	24,2
Carbonia-Iglesias	12.118	23,6	8.939	17,3	10.691	20,3	11.945	22,5
SARDEGNA	140.455	21,0	125.431	18,5	146.007	20,9	145.085	20,4
ITALIA	2.658.000	10,9	2.733.769	11,1	2.781.941	11,0	3.232.000	12,6

Fonte: Unioncamere - Si. Camera

Concentrandoci sul dato per la provincia di Oristano nell'anno iniziale, il 2009, l'incidenza percentuale delle famiglie in condizione di povertà sul totale è pari al 24,4%, superiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla percentuale regionale e ben 13,5 punti rispetto alla media nazionale. In un anno, dal 2009 al 2010, che coincide con i primi segnali forti della crisi economica, dai dati si denota che a livello nazionale si registra un lieve aumento, mentre a livello regionale e nella provincia di Oristano l'indicatore mostra una riduzione significativa, dal 24,4 al 20,2%. Nel biennio 2011-2012, anni in cui per la Sardegna si evidenzia un peggioramento della situazione economica, l'indicatore di povertà mostra un incremento dell'incidenza delle famiglie in condizioni di povertà relativa di 4 punti percentuali, nella media regionale tale incremento si ferma a 2 punti percentuali.

2. L'economia della provincia di Oristano

La presente sezione del documento sviluppa l'analisi per la provincia di Oristano a partire dalla ricchezza prodotta per settore di attività economica ed i consumi per poi entrare nel dettaglio con una fotografia della popolazione residente italiana e straniera e del mercato del lavoro. Si prosegue con un'analisi dettagliata della struttura produttiva che impiega i dati dell'ultimo censimento dell'Industria e dei Servizi prodotto dall'Istat e della demografia d'impresa che utilizza i dati Infocamere. Infine nella sezione si propongono due importanti approfondimenti che riguardano l'imprenditoria femminile e giovanile ed il settore del credito.

2.1 La ricchezza prodotta e i consumi

L'analisi della ricchezza prodotta come nella sezione precedente del Report, si basa sul valore aggiunto prodotto a prezzi correnti per settore di attività economica per il 2012 ed il dato preconsuntivo per il 2013 (Tabella 2.1). Nel 2012 nella provincia di Oristano è stato prodotto un valore aggiunto in termini monetari pari a 2.275 milioni di euro, ossia circa l'8% del valore aggiunto totale prodotto in Sardegna. Il dato rispetto allo scorso anno è ulteriormente diminuito, esso infatti nel 2011 era pari a 2 miliardi e mezzo di euro.

Tabella 2.1 Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica e per provincia, anno 2012 e preconsuntivo anno 2013. Dati in milioni di euro

	2012								2013	
	Agricoltura		Ind. SS		Costruz.		Servizi		Totale	Totale
	valore	%	valore	%	valore	%	valore	%		
Sassari	178	3,1	449	7,9	304	5,4	4.742	83,6	5.673	5.630
Nuoro	107	4,3	275	10,9	140	5,5	1.995	79,3	2.517	2.474
Cagliari	248	2,1	1.018	8,6	519	4,4	10.004	84,9	11.789	11.628
Oristano	197	8,7	133	5,8	99	4,4	1.846	81,1	2.275	2.258
Olbia - tempio	49	1,4	281	7,9	212	6,0	3.007	84,7	3.549	3.487
Ogliastra	32	3,6	67	7,4	54	6,0	749	83,0	902	901
Medio-Campid.	54	5,3	107	10,4	70	6,8	795	77,5	1.027	998
Carbonia-Igl.	57	3,7	286	18,7	72	4,7	1.116	72,9	1.531	1.495
SARDEGNA	923	3,2	2.615	8,9	1.471	5,0	24.254	82,9	29.263	28.872
ITALIA	28.168	2,0	257.618	18,4	82.354	5,9	1.034.632	73,8	1.402.773	1.396.786

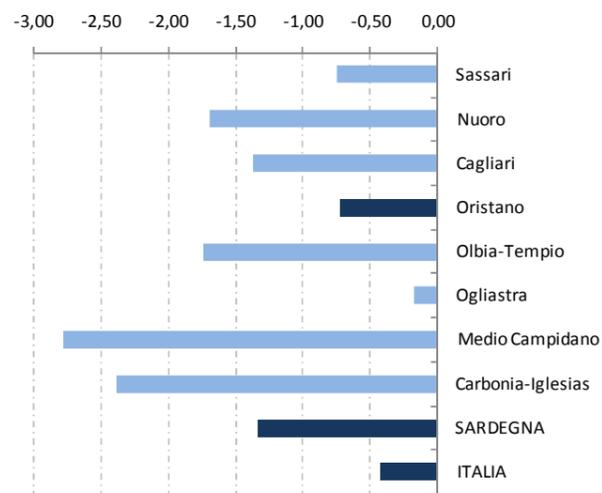
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

La ricchezza prodotta nei macrosettori, come sarà confermato anche nell'analisi del tessuto imprenditoriale, è caratterizzata da un settore agricolo importante, con quasi il 9% della ricchezza prodotta contro appena il 3% della regione; il tessuto industriale appare debole e caratterizzato da circa il 6% della ricchezza, il dato più basso in rapporto alle altre province sarde, soprattutto se si considera che Nuoro, Medio-Campidano e Carbonia-Iglesias hanno valori superiori al 10%.

Osservando la variazione 2012-2013 nel Grafico 2.1 (rammentiamo al lettore che si tratta di un dato preconsuntivo per il 2013, quindi potrebbe subire dei lievi aggiustamenti), i dati presentano segno negativo per tutte le province sarde. A livello nazionale il decremento della ricchezza prodotta in un anno è pari a -0,4% mentre il dato regionale è pari a -1,3%.

Nel confronto provinciale Oristano presenta un valore negativo pari a -0,7%, quindi inferiore al dato regionale. Decrementi di gran lunga superiori alla media regionale si registrano per le province del Medio-Campidano e di Carbonia-Iglesias, rispettivamente -2,78% e -2,38%.

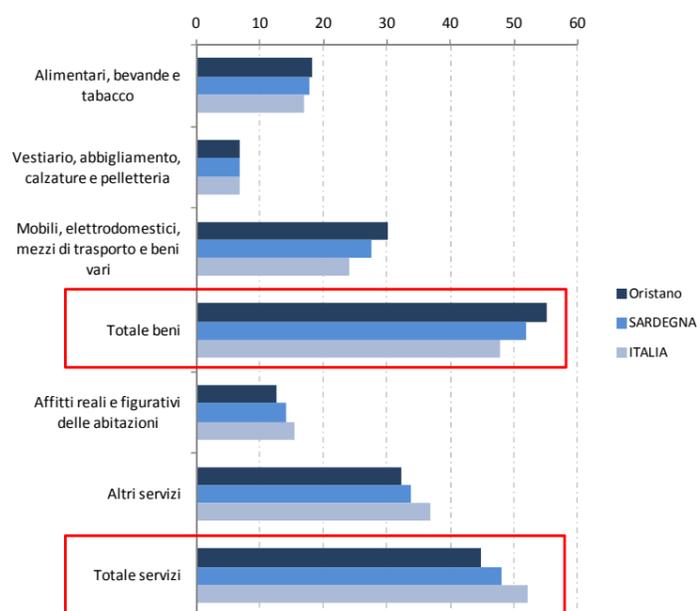
Grafico 2.1 Valore aggiunto a prezzi correnti per provincia (tasso di variazione 2012-2013, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

L'analisi si chiude con l'osservazione della domanda interna rappresentato dalla composizione dei consumi. La Tabella 2.2 riporta i dati sui valori pro-capite dei consumi interni a prezzi correnti.

Tabella 2.2 Consumi finali interni per tipologia e provincia. Anno 2012. Spesa procapite in euro



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

La spesa si ripartisce in consumi di beni e di servizi, tra i primi hanno una maggiore incidenza i beni alimentari (18,2% per Oristano e 17,8% per la Sardegna), beni durevoli e mezzi di trasporto (30% vs. 27,5% della media regionale). La spesa destinata invece

all'acquisto di servizi presenta una quota per gli affitti nella provincia inferiore alla media regionale e nazionale, 12,6% vs. 14,2% della regione ed un 15,3% per l'Italia. Nella media provinciale, regionale e nazionale una quota pari al 30% è destinata all'acquisto di altri servizi, sebbene questa voce sia più elevata nella media nazionale (36,8%).

Rispetto alle quote di consumi nelle varie categorie riscontrate a livello regionale, si osserva come per la provincia di Oristano siano più alti i consumi di beni soprattutto alla voce beni durevoli, mezzi di trasporto ed altri beni, mentre sono inferiori le quote dei consumi destinati all'acquisto di servizi ed al pagamento degli affitti delle abitazioni, che lasciano supporre affitti più accessibili nella provincia o una quota minore di famiglie che hanno un'abitazione in affitto.

2.2 *Demografia e mercato del lavoro*

2.2.1. *Analisi demografica*

L'analisi demografica, che presentiamo in questa sezione, mostra un quadro della popolazione residente italiana e straniera nelle province sarde, la sua distribuzione per classi d'età, l'analisi dei principali indicatori demografici e dei livelli di istruzione della popolazione.

Nella Tabella 2.3 mostriamo i dati sulla popolazione residente italiana e straniera per le vecchie quattro province. La provincia di Oristano con 148.843 abitanti è la provincia meno popolosa della Sardegna (9% della popolazione totale), mentre la popolazione straniera è pari a 2.107 unità, appena 6% della popolazione straniera totale residente nell'Isola, che complessivamente non raggiunge l'1% degli stranieri residenti in Italia.

Tabella 2.3 Popolazione residente italiana e straniera al 31/12/2012

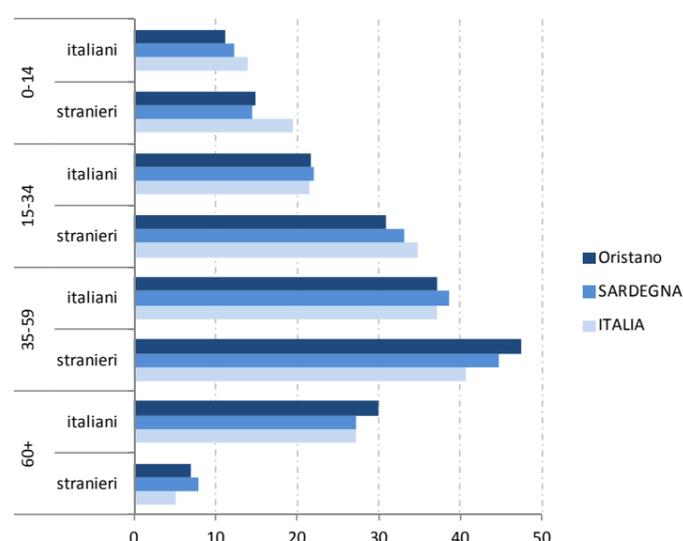
Italiani							
	0-14	15-19	20-34	35-39	40-59	60+	Totale
Sassari	59.975	21.174	82.327	37.859	145.658	125.438	472.431
Nuoro	32.263	12.406	45.158	18.365	76.888	72.495	257.575
Cagliari	91.043	32.693	134.211	60.710	239.450	203.423	761.530
Oristano	16.621	6.590	25.705	10.451	44.897	44.579	148.843
SARDEGNA	199.902	72.863	287.401	127.385	506.893	445.935	1.640.379
ITALIA	8.348.338	2.824.461	10.041.744	4.468.945	17.714.713	16.287.026	59.685.227
Stranieri							
Sassari	2.283	676	4.303	1.700	4.447	1.084	14.493
Nuoro	628	200	1.360	531	1.703	450	4.872
Cagliari	1.960	639	3.929	1.687	4.831	1.092	14.138
Oristano	313	91	558	229	770	146	2.107
SARDEGNA	5.184	1.606	10.150	4.147	11.751	2.772	35.610
ITALIA	853.332	218.417	1.303.785	520.565	1.263.781	219.141	4.379.021

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il Grafico 2.2 mostra la distribuzione percentuale della popolazione italiana e straniera per classi d'età. La prima classe, alla quale appartengono i minori dai 0 ai 14 anni, è costituita in prevalenza dai piccoli stranieri rispetto agli italiani della stessa classe nella provincia di Oristano (15% vs. 11%), mentre il dato nazionale evidenzia una percentuale più alta di giovanissimi sia italiani che stranieri. Come si evince dal grafico e come facilmente prevedibile la popolazione straniera è concentrata nelle classi centrali d'età, ossia tra i 15-

34 anni e i 35-59 anni, in particolare nella Provincia di Oristano la percentuale raggiunge il 47% della popolazione straniera residente nella provincia. La popolazione ultrasessantenne italiana nella provincia di Oristano presenta la percentuale più elevata rispetto alla media regionale e nazionale, 30% contro il 27% delle media regionale e nazionale.

Grafico 2.2 Popolazione residente italiana e straniera per classi d'età, valori percentuali, 2012



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Gli indicatori demografici della popolazione (Tabella 2.4)³ confermano che nella provincia di Oristano vi è una forte incidenza della popolazione anziana in rapporto alle altre province ed alle medie regionale e nazionale.

Tabella 2.4 Gli indicatori demografici della popolazione residente totale, 2012

	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza strutturale dei giovani	Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Indice di ricambio	Indice di struttura
Sassari	158,8	48,9	18,9	30,0	142,6	124,4
Nuoro	173,6	52,1	19,1	33,1	132,9	123,0
Cagliari	167,3	47,0	17,6	29,4	156,3	127,6
Oristano	208,3	52,5	17,0	35,5	151,1	128,3
SARDEGNA	169,2	48,8	18,1	30,7	147,9	126,0
ITALIA	151,4	54,2	21,6	32,7	129,1	123,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tutte le province sarde presentano valori dell'indice di vecchiaia superiori alla media nazionale, pari a 151 anziani ogni 100 giovani. Nella provincia di Oristano l'indice di vecchiaia registra il valore più elevato in rapporto alle altre province e pari al 208%, ossia vi sono 208 anziani ogni 100 giovani, superiore al dato regionale, che è pari al 169%. A

³ L'indice di vecchiaia è un rapporto percentuale tra la popolazione dai 65 anni in su e la popolazione con meno di 15 anni; l'indice di dipendenza strutturale è il rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni); gli altri indici strutturali sono calcolati cambiando il numeratore con la popolazione con meno di 15 anni per quello dei giovani e la popolazione di 65 anni per quello degli anziani.

seguire l'indice di dipendenza strutturale totale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella potenzialmente attiva (15-64 anni). In Italia nel 2013 ci sono 54 individui a carico, ogni 100 attive. Il dato per la Sardegna mostra un carico della popolazione inattiva su quella attiva più basso del dato nazionale, pari al 49%, mentre nella provincia di Oristano il dato è superiore a quello regionale, infatti esso è pari al 53%.

Nel dettaglio degli indici di dipendenza strutturale degli anziani e dei giovani notiamo ancora una volta il peso degli inattivi ultrasessantacinquenni rispetto ai bambini ed ai ragazzi. Nella provincia di Oristano l'indice per gli anziani è pari al 35,5%, ossia vi sono circa 36 anziani a carico ogni 100 persone attive; lo stesso calcolato per i giovani è pari al 17%. Il valore dell'indice di dipendenza strutturale degli anziani nella provincia è superiore sia alle altre province sarde che alla media regionale e nazionale.

L'indice di ricambio⁴ è un indicatore demografico che si utilizza per misurare le opportunità occupazionali per i giovani, derivanti dai posti di lavoro lasciati disponibili da coloro che si accingono a lasciare l'attività lavorativa per limiti di età. In Italia l'indice di ricambio nel 2012 ha raggiunto il 129%: in altri termini, le persone potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro sono il 29% in più di quelle potenzialmente in entrata; in Sardegna ben il 48% in più e nella provincia di Oristano il 51%. In sintesi si evidenzia una situazione di squilibrio per valori molto superiori a 100 in quanto implicano una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa intesa come capacità di ricambio generazionale nel mercato del lavoro.

Infine si osservi l'indice di struttura⁵ che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. Nel 2012 l'indice di struttura nazionale è pari a 123%, ossia ogni 100 giovani in età lavorativa tra i 15-39 anni vi sono 123 lavoratori più anziani. L'indice sale al 126% per la Sardegna, mentre tra le province sarde l'indice più elevato si riscontra ancora nella provincia di Oristano con 128 lavoratori tra i 40 e i 64 anni ogni 100 giovani lavoratori fino ai 39 anni di età.

Infine completiamo il quadro con l'osservazione dei livelli di istruzione della popolazione. La Tabella 2.5 mostra come per la provincia di Oristano circa il 42% della popolazione di età superiore ai 15 anni ha solo un diploma di scuola media inferiore contro il 39% della media regionale ed il 31,6% del dato nazionale. La popolazione con un diploma è pari al 26%, circa 2,5 punti percentuali in meno della media regionale (28,5%) e circa 9 punti in meno della media nazionale (35,4%). In riferimento alla popolazione laureata a pari merito la provincia di Oristano, quella di Carbonia-Iglesias e di Nuoro presentano percentuali intorno al 7%, circa la metà della percentuale registrata per la provincia di Cagliari (14,6%) ed un dato medio regionale inferiore di 2 punti rispetto alla media nazionale (12%).

⁴ L'indice di ricambio è un indicatore demografico che rapporta la popolazione residente in età 60-64 anni alla popolazione in età 15-19 anni.

⁵ L'indice di struttura è il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Tabella 2.5 Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito, 2013 (valori percentuali)

	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Laurea o post laurea	Totale
Sassari	22,4	37,8	29,3	10,5	100
Nuoro	24,1	42,0	26,2	7,6	100
Cagliari	18,3	38,5	28,6	14,6	100
Oristano	24,3	41,6	26,1	7,9	100
Olbia - Tempio	23,6	37,5	32,3	6,5	100
Ogliastra	26,6	40,8	24,6	8,1	100
Medio Campidano	25,8	43,5	25,2	5,5	100
Carbonia-Iglesias	24,7	36,0	31,4	7,9	100
SARDEGNA	22,0	39,1	28,5	10,4	100
ITALIA	21,0	31,6	35,4	12,0	100

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Istat

In conclusione dal punto di vista demografico la provincia è caratterizzata da un indice di vecchiaia e di dipendenza strutturale della popolazione anziana superiori alle medie regionali e nazionali ed una percentuale ridottissima di popolazione straniera residente. Infine ancora più preoccupante è la ridotta percentuale di diplomati e laureati, infatti oltre il 60% della popolazione della provincia ha un titolo di studio medio-basso.

2.2.2. Mercato del lavoro

Le caratteristiche demografiche ed i livelli di istruzione della provincia incidono inevitabilmente sui tassi di attività della popolazione e quindi sul mercato del lavoro. Nel presente paragrafo analizzeremo i dati delle forze di lavoro e dell'occupazione per settori di attività economiche; il trend dei tassi di disoccupazione totali dal 2005 al 2013 ed i tassi caratteristici del mercato del lavoro (attività, occupazione e disoccupazione) per titolo di studio della popolazione.

In riferimento alle forze di lavoro, nella Tabella 2.6, nella provincia di Oristano esse sono pari a 64 mila unità, in diminuzione rispetto al 2012, anno in cui si attestavano a 67 mila unità. Il dato sull'occupazione si attesta nel 2013 a 55 mila unità con una riduzione dell'occupazione di 3 mila unità. Per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione, il dato per il 2013 mostra una lievissima diminuzione rispetto al 2012, di circa 200 unità, attestandosi ad 11.500 persone in cerca di occupazione. Dunque le forze di lavoro si sono ridotte ed anche l'occupazione, mentre il numero dei disoccupati è variato di poco, di conseguenza sono aumentati gli inattivi nella provincia di Oristano. Vedremo se questi primi dati saranno confermati dall'andamento degli indicatori.

Il quadro nel quale si inserisce la provincia a livello nazionale e regionale è in peggioramento rispetto al 2012: a livello nazionale si è ormai superata la soglia dei 3 milioni di disoccupati ed il dato regionale raggiunge le 117 mila unità, contro le 109 mila unità del 2012.

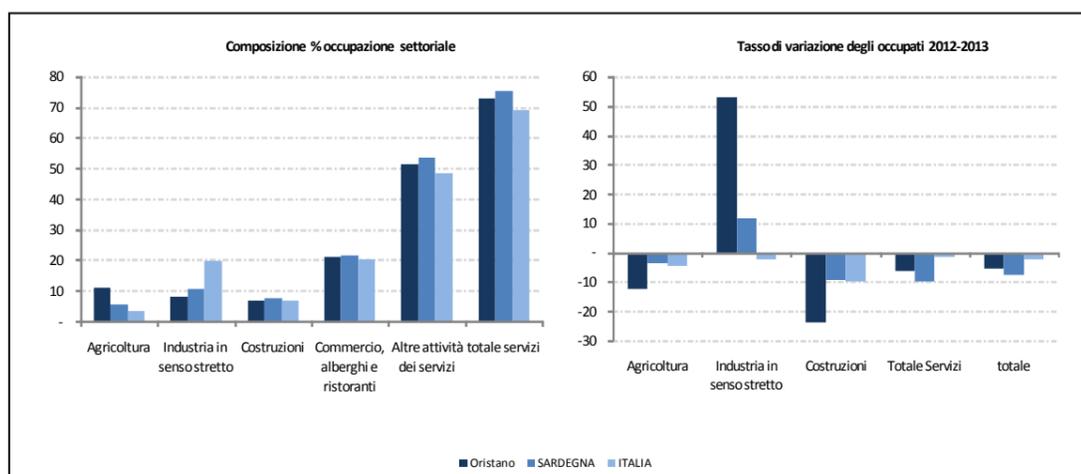
Tabella 2.6 Forze di lavoro ed occupati per settori di attività economiche, valori in migliaia, 2013

	Forze di lavoro			Occupati per settore				
	Totale	- di cui Occupati	- di cui Persone in cerca di occupazione	Agr.	Ind.SS	Costr.	Comm., alb. e rist.	Altri serv.
Sassari	136,3	113,5	22,8	6,0	10,7	7,8	24,7	64,3
Nuoro	59,2	53,0	6,2	8,1	8,5	3,4	12,0	21,0
Cagliari	234,9	193,2	41,7	3,8	16,6	14,8	40,7	117,3
Oristano	64,0	52,6	11,5	6,1	4,4	3,8	11,2	27,1
Olbia-Tempio	70,0	57,8	12,2	2,0	7,3	5,2	14,4	28,8
Ogliastra	22,7	18,3	4,4	0,8	2,4	1,9	4,9	8,2
Medio Campidano	38,9	28,4	10,5	2,8	2,8	3,8	6,5	12,5
Carbonia-Iglesias	43,4	35,4	8,0	2,6	8,0	2,7	5,6	16,5
SARDEGNA	669,4	552,1	117,3	32,2	60,6	43,6	119,9	295,7
ITALIA	25.532,9	22.420,3	3.112,6	813,7	4.519,0	1.591,5	4.568,9	10.927,3

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Istat

Per quanto riguarda l'occupazione settoriale occorre rilevare due fatti importanti per la provincia di Oristano (Grafico 2.3): la prima riguarda il settore agricolo, per il quale si registra una lieve diminuzione (nel 2013 è pari all'11,5%, nel 2012 era al 12%) ma la cui quota sull'occupazione totale si mantiene comunque superiore al 10% mentre a livello regionale è pari al 6%; l'altro dato riguarda l'industria in SS che raccoglie i settori manifatturieri e per il quale gli occupati della provincia sono passati da circa 3 mila unità del 2012 a circa 4.400 del 2013, con un tasso di crescita del 53%.

Grafico 2.3 Occupati per settore di attività economica, composizione settoriale e tasso di variazione 2012-2013, (valori percentuali)



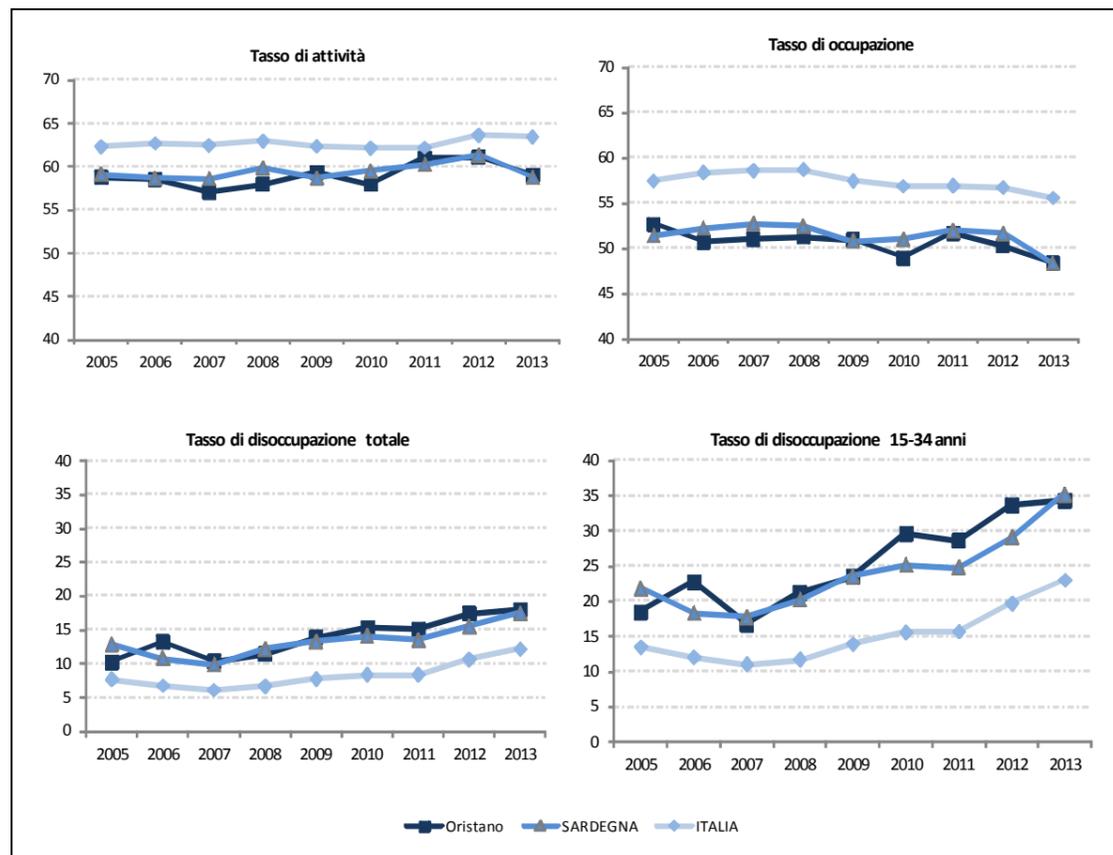
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Istat

L'industria in SS nella provincia di Oristano ha un peso relativamente inferiore rispetto alla media regionale e nazionale, come si evince nel grafico a sinistra, infatti esso rappresenta solo l'8% dell'occupazione totale, per cui anche se l'incremento è stato considerevole la bassa incidenza sull'occupazione totale del settore e le consistenti perdite negli altri macro settori (in particolare costruzioni e servizi), hanno più che compensato la crescita dell'occupazione nell'industria in SS. Infatti se l'incremento nel manifatturiero è stato di circa 1.500 occupati, solo nel settore delle costruzioni nella provincia si sono perse quasi 1.200 unità. Nel settore dei servizi la provincia di Oristano segue l'andamento della

Regione, infatti complessivamente il settore (commercio, alberghi e ristoranti insieme agli altri servizi) lo scorso anno contava 40.600 unità mentre nel 2013 si sono ridotte di circa il 6%, attestandosi a 38 mila unità, con una perdita di quasi 2.400 lavoratori. Le consistenti perdite nei settori delle costruzioni e dei servizi nella provincia hanno determinato una contrazione dell'occupazione totale nell'ultimo anno osservato pari al 5,2% che complessivamente corrispondono a 2.859 occupati in meno nella provincia.

Nel Grafico 2.4 mostriamo le serie storiche che vanno dal 2005 al 2013 degli indicatori del mercato del lavoro⁶. Il tasso di attività per la provincia di Oristano come per la Sardegna mostra un decremento, infatti i tassi negli ultimi due anni sono abbastanza allineati, nel 2012 essi erano pari a circa il 61%, nel 2013 si riducono a circa il 59%, infatti si è detto precedentemente che le forze di lavoro della provincia si sono ridotte.

Grafico 2.4 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione (totale e per la classe 15-34 anni) nella provincia di Oristano, in Sardegna e Italia, serie 2005-2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Istat

I tassi di occupazione, sempre al di sotto del dato nazionale, mostrano un decremento molto evidente a partire dal 2011. Nella provincia il dato si riduce dal 50,4% al 48,4% tra il 2012 e il 2013, perfettamente in linea con il tasso di occupazione medio della Regione ed

⁶ Il tasso di attività è calcolato come rapporto tra le forze di lavoro (comprendono le persone occupate e disoccupate tra i 15-64 anni) e la corrispondente popolazione di riferimento; il tasso di occupazione è invece il rapporto tra gli occupati (15-64) e la corrispondente popolazione di riferimento; infine il tasso di disoccupazione è il rapporto tra i disoccupati (con e senza precedenti esperienze di lavoro di età compresa tra i 15 e i 74 anni) e le corrispondenti forze di lavoro (Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro, ISTAT).

inferiore di 7 punti percentuali rispetto al dato nazionale (55,6%). In riferimento al tasso di disoccupazione totale, tra il 2012 e il 2013, si evidenzia un peggioramento a livello nazionale e regionale; a livello nazionale si assiste ad un incremento di 1,5 punti dal 10,7% al 12,2%; a livello regionale l'incremento è di 2 punti percentuali, dal 15,5% al 17,5%. Si osservi la curva relativa alla provincia di Oristano, tra il 2008 ed il 2010 si è verificata l'impennata maggiore del tasso di disoccupazione, dal 10% a quasi il 14%, mentre nel biennio 2010-2011 si è mantenuto stabile al 15% e tra il 2011-2012 si è verificato un nuovo importante incremento stabilizzandosi al 17,9% del 2013, leggermente superiore al dato medio regionale. Rispetto al 2012 l'incremento registrato nel 2013 nella provincia è stato lieve e determinato dalla riduzione delle forze di lavoro, che ha prodotto una riduzione del tasso di attività complessivo della provincia, come osservato precedentemente.

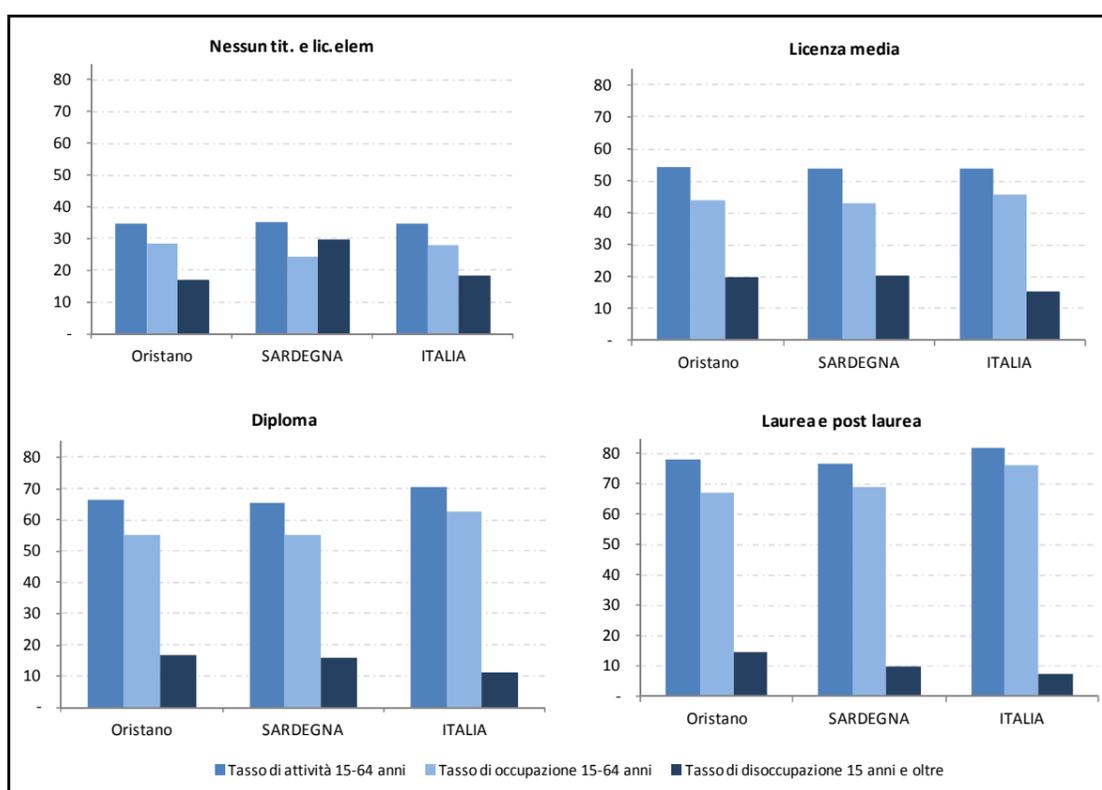
Le serie storiche sul tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 34 anni mostrano una crescita più marcata a partire dal 2008 rispetto al tasso di disoccupazione complessivo. Nel 2007 la provincia di Oristano presentava un tasso di disoccupazione giovanile inferiore di circa 1 punto percentuale rispetto alla media regionale (16,8% vs. 17,8%), l'anno successivo la crisi economica colpisce questo segmento della forza lavoro con una crescita del tasso di disoccupazione del di 4,5 punti passando dal 16,8 al 21,2%, mentre la media regionale si attestava al 20,2%. La seconda ondata di crisi registrata tra il 2009-2010 fa schizzare la disoccupazione giovanile della provincia dal 23,5% al 29,6% determinando un gap con la media regionale di circa 4 punti percentuali fino al 2012. Nell'ultimo anno purtroppo si registrano tassi in aumento e vicini al 35% nella provincia e nella regione, mentre il dato nazionale, seppur in forte crescita anch'esso, si attesta ad un valore di gran lunga inferiore e pari al 23%.

Per completare il quadro si osservino i tassi caratteristici del mercato del lavoro per titolo di studio conseguito (Grafico 2.5). I tassi di attività e di occupazione crescono al crescere del livello di studi della popolazione, di contro i tassi di disoccupazione sono più elevati per i soggetti con titoli inferiori, licenza media, elementare e nessun titolo di studio.

Nella provincia di Oristano i tassi di disoccupazione per i laureati sono più alti rispetto al dato regionale e nazionale ma è più basso di quelli registrati per la popolazione con titoli di studio inferiori: 14,4% contro il 17% di chi ha solo la licenza elementare ed il 19,8% di chi possiede solo la licenza media. Coloro che invece hanno un diploma presentano un tasso che si assesta intorno al 17%, più alto della media regionale, che invece è pari al 15,7%.

In riferimento al tasso di disoccupazione per le persone meno istruite la provincia di Oristano presenta un tasso di disoccupazione inferiore alla media regionale. Questo dato potrebbe trovare una spiegazione nella composizione per età della forza lavoro, quindi una maggiore incidenza delle classi d'età elevate (come d'altronde abbiamo riscontrato nell'analisi demografica), che hanno titoli di studio inferiori nonché nella forte penalizzazione che la crisi ha prodotto sull'occupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni, che, si presume, abbiano titoli di studio più elevati.

Grafico 2.5 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per titolo di studio massimo conseguito per la popolazione dai 15 in poi, 2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Istat

Concludendo la situazione generale del mercato del lavoro nel Paese e in Sardegna mostrano segni di peggioramento nel 2013: l'Italia mostra nel 2013 un tasso di disoccupazione pari al 12,2% contro il 10,7% dell'anno precedente ed il numero di disoccupati supera la soglia dei 3 milioni nell'ultimo anno osservato; in Sardegna il tasso di occupazione si attesta al 48,4%, con una contrazione di 3,4 punti percentuali rispetto al 2012 (51,8%) ed il tasso di disoccupazione aumenta passando dal 15,5% del 2012 al 17,5% del 2013. In questo contesto, la provincia di Oristano nel 2013 peggiora nei tassi di attività e di occupazione: per il primo, il dato si riduce dal 61% al 59%, per il secondo si verifica una riduzione dal 50,4 al 48,4%. Dall'osservazione delle forze di lavoro abbiamo constatato una riduzione degli attivi, infatti il tasso di disoccupazione si è ridotto lievemente per effetto della riduzione del denominatore mentre le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di circa 200 unità per complessivi 11.500 disoccupati registrati nel 2013.

I dati sull'occupazione settoriale per la provincia, a fronte di un positivo incremento dell'occupazione nell'industria in SS riscontrata nell'ultimo anno osservato, esso è stato più che compensato dalle consistenti perdite nei settori delle costruzioni e dei servizi che hanno determinato una contrazione dell'occupazione totale nell'ultimo anno osservato pari al 5,2% che complessivamente corrispondono a 2.859 occupati in meno nella provincia.

2.2.3. La cassa integrazione guadagni

Il quadro del mercato del lavoro si completa con l'osservazione della Cassa Integrazione Guadagni (CIG)⁷. Il limite principale dei dati pubblicati dall'Inps consiste nel fornire le sole ore autorizzate suddivise nelle categorie ordinaria, straordinaria ed in deroga⁸, mentre non si ha un dato preciso sul numero di lavoratori che la percepiscono e quante delle ore autorizzate vengano effettivamente impiegate dalle imprese.

Nel 2013 sono state autorizzate nella provincia di Oristano un numero pari a 1.179.671 di ore di CIG, pari al 6% delle ore autorizzate complessivamente in Sardegna (Tabella 2.7). Trasformando le ore autorizzate in unità di lavoro a tempo pieno⁹ troviamo che nella provincia di Oristano l'anno in cui si registra il picco dall'inizio della crisi è il 2012 con 1129 unità di lavoro, mentre nel 2013 si riducono a 715.

Tabella 2.7 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate totali e in unità di lavoro equivalenti, nelle province sarde, in Sardegna e Italia, 2007-2013

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sassari	804.856	1.035.951	1.822.507	3.013.824	3.946.563	6.176.349	6.050.249
Nuoro	1.699.364	2.548.173	2.223.581	2.623.760	3.000.594	3.747.260	2.108.983
Cagliari	1.829.090	1.948.201	5.449.497	6.964.640	12.501.654	15.793.327	10.723.344
Oristano	297.016	341.124	469.556	642.524	1.094.184	1.863.568	1.179.671
SARDEGNA	4.630.326	5.873.449	9.965.141	13.244.748	20.542.995	27.580.504	20.062.247
ITALIA	183.711.472	227.659.654	913.640.596	1.197.816.167	973.164.427	1.090.654.222	1.075.862.355
Unità di lavoro equivalenti							
Sassari	488	628	1.105	1.827	2.392	3.743	3.667
Nuoro	1.030	1.544	1.348	1.590	1.819	2.271	1.278
Cagliari	1.109	1.181	3.303	4.221	7.577	9.572	6.499
Oristano	180	207	285	389	663	1.129	715
SARDEGNA	2.806	3.560	6.039	8.027	12.450	16.715	12.159
ITALIA	111.340	137.976	553.722	725.949	589.797	661.003	652.038

Fonte: elaborazioni su dati Inps - Osservatorio della Cassa Integrazione Guadagni -

Nel Grafico 2.6 si osservi la variazione annua delle ore di CIG nelle diverse tipologie di trattamento ordinaria, straordinaria e in deroga nei sottoperiodi 2007-2012 e 2012-2013. Si osservi come tra il 2007-2012 vi sia stata una forte crescita del trattamento in deroga nella provincia di Oristano ma anche a livello regionale e nazionale, proprio in seguito alla situazione di grave crisi che ha visto un incremento delle richieste per questa tipologia di trattamento ed in seguito agli adattamenti normativi che ne hanno esteso l'applicazione ad imprese e categorie di lavoratori che prima non potevano accedervi. Nel caso della

⁷ La Cassa integrazione guadagni è il Fondo gestito dall'Inps a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa nei casi previsti per legge. Il numero delle ore autorizzate di CIG sono pubblicate dall'Inps nel suo Osservatorio statistico sulla Cassa Integrazione Guadagni.

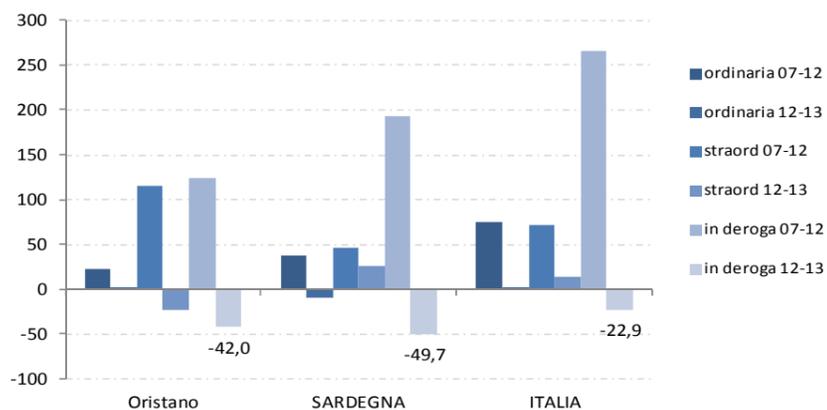
⁸ Rammentiamo al lettore che si individuano tre tipologie di prestazione: il trattamento ordinario rivolto alle aziende che sospendono o riducono l'attività a causa di eventi temporanei e transitori; il trattamento straordinario rivolto alle aziende nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione; il trattamento in deroga destinato ad imprese e lavoratori che non rientrano nei requisiti delle prime due tipologie ed è concessa nei casi in cui le aziende versino in grave crisi occupazionale (INPS, 2014).

⁹ Una unità di lavoro corrisponde ad un lavoratore a tempo pieno con un monte ore annue di lavoro pari a 1650.

provincia di Oristano si evidenzia come nello stesso periodo entrambi gli interventi, straordinario e in deroga, hanno subito un incremento annuo pari rispettivamente al 115% ed al 124%.

Nel corso del 2013 i fondi a disposizione ed i successivi rifinanziamenti (Decreti Legge 54, 63 e 102 del 2013 e Legge di Stabilità 2014) delle ore autorizzate di CIG in deroga sono stati ridotti determinando un dimezzamento delle ore destinate all'intervento in deroga per la Sardegna ed un decremento a livello nazionale nell'ordine del 23%. Nella provincia di Oristano si assiste ad una riduzione di entrambi gli interventi, straordinario e in deroga: il primo subisce una contrazione delle ore del 24%; il secondo del 42%.

Grafico 2.6 Dinamica annua delle Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in ordinaria, straordinaria e in deroga per la provincia di Oristano, Sardegna e Italia (variazione medio annua, 2007-2012 e 2012-2013)



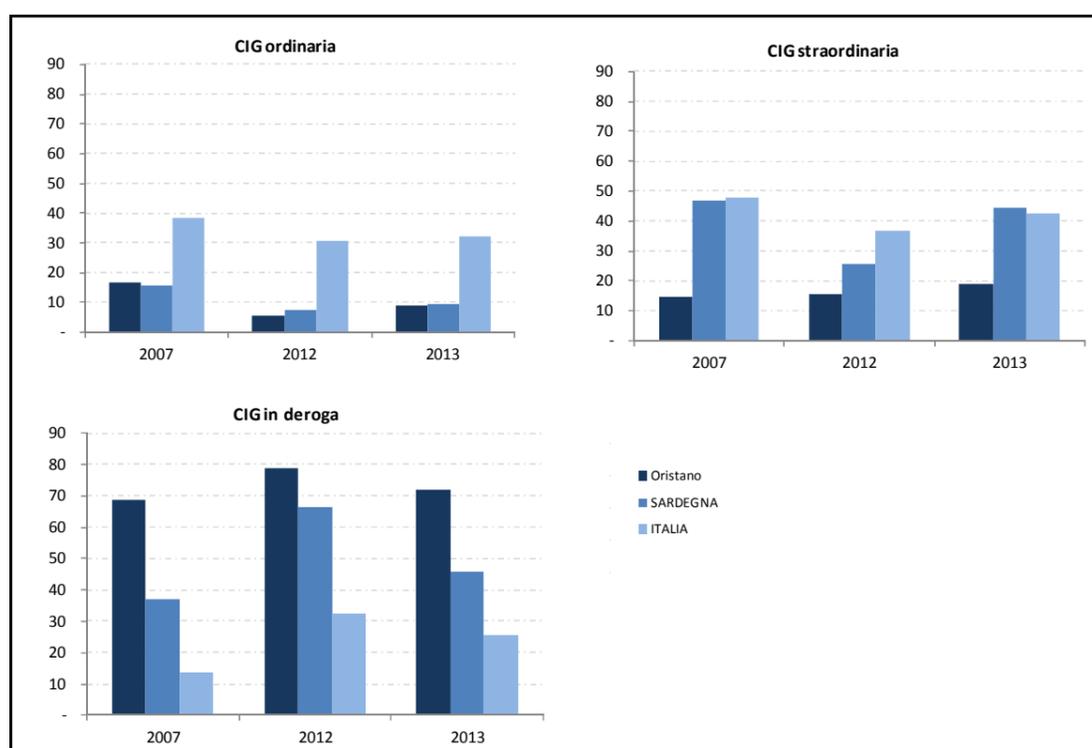
Fonte: elaborazioni su dati Inps - Osservatorio della Cassa Integrazione Guadagni -

La riduzione delle risorse a disposizione per rifinanziare l'intervento in deroga è stato determinante per il ridimensionamento dell'intervento complessivo nella provincia di Oristano (Grafico 2.7).

Nella provincia infatti l'intervento in deroga rappresentava circa l'80% della CIG totale nel 2012, mentre nel 2013 si evidenzia una riduzione di tale quota al 72%del totale.

In conclusione gli interventi normativi negli anni precedenti hanno favorito nel paese e nella provincia di Oristano la crescita dell'intervento in deroga, che ha rappresentato circa l'80% della CIG totale nella provincia nel 2012. La riduzione delle risorse economiche per rifinanziare l'intervento ha prodotto un dimezzamento delle ore autorizzate per l'intervento in deroga e le unità di lavoro in CIG nella provincia passano da 1129 a 715, per una riduzione complessiva delle stesse pari al 37%.

Grafico 2.7 Composizione percentuale delle Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in ordinaria, straordinaria e in deroga per la provincia di Oristano, Sardegna e Italia, 2007-2012-2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Inps - Osservatorio della Cassa Integrazione Guadagni

2.3 *La struttura produttiva tra i due Censimenti dell'industria e dei servizi*

In questo paragrafo saranno discussi i dati dell'ultimo censimento dell'industria, dei servizi e del non-profit effettuato dall'Istat su imprese, unità locali e addetti. Il confronto con il censimento del 2001 ci consente di fare delle riflessioni su come è cambiata la struttura produttiva nelle province sarde in 10 anni, mentre nei paragrafi successivi mostreremo l'andamento negli ultimi anni attraverso l'analisi di demografia d'impresa.

Nella Tabella 2.8 e nel Grafico 2.8 mostriamo i dati sul numero delle imprese per branca di attività economica in valori assoluti ed in termini di variazione delle stesse tra i due censimenti. Il quadro complessivo mostra la trasformazione del tessuto produttivo che vede una crescita delle imprese nel terziario. Si tratta di un pattern consolidato che tuttavia sta subendo anch'esso delle trasformazioni nell'ultimo periodo di crisi (come si vedrà nell'analisi della nati mortalità delle imprese nel paragrafo successivo).

Nella provincia di Oristano le imprese dell'industria e dei servizi crescono in 10 anni dell'8% passando da 8.423 a 9.108 imprese.

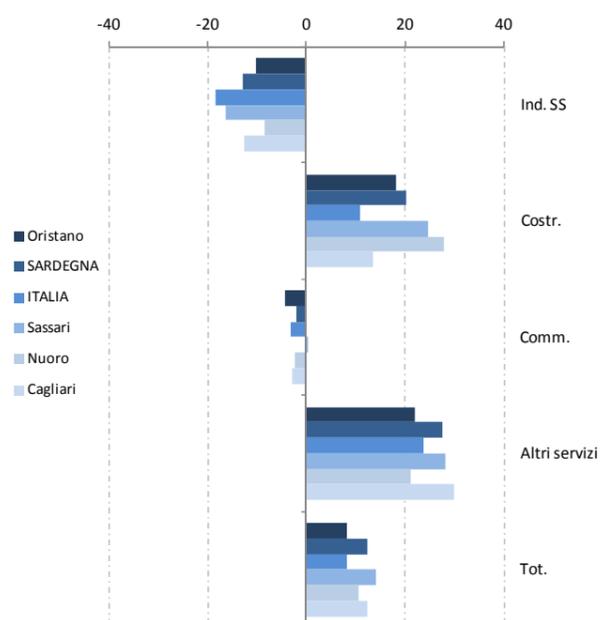
Tabella 2.8 Numero di imprese del censimento industria e servizi per branca di attività economica e provincia, 2001 e 2011

	2001					2011				
	Ind. SS	Costr.	Comm.	Altri servizi	Tot.	Ind. SS	Costr.	Comm.	Altri servizi	Tot.
Sassari	3.229	4.175	8.925	12.720	29.267	2.702	5.207	8.966	16.282	33.409
Nuoro	1.902	2.234	5.019	5.710	14.955	1.739	2.854	4.900	6.922	16.519
Cagliari	4.074	5.240	14.984	18.633	43.177	3.564	5.953	14.565	24.226	48.545
Oristano	960	1.196	3.043	3.138	8.423	863	1.413	2.909	3.828	9.108
SARDEGNA	10.165	12.845	31.971	40.201	95.822	8.868	15.427	31.340	51.258	107.581
ITALIA	539.060	526.634	1.195.063	1.790.611	4.083.966	439.839	584.446	1.158.360	2.218.384	4.425.950

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere/Istat - Censimento Non profit

I tassi di variazione settoriali mostrano dati con un segno meno davanti nei settori industriali e del commercio. Nel contesto nazionale e regionale va peggio per il manifatturiero con un decremento del periodo rispettivamente pari a -18,4% per l'Italia e -12,8% per la Sardegna. Negativi anche i dati del settore del commercio ma con tassi decisamente più contenuti: -3% per l'Italia e -2% per la Sardegna. Tassi di variazione molto positivi si osservano per i settori delle costruzioni e degli altri servizi. Chiaramente questi dati devono essere considerati nel quadro dei cambiamenti strutturali intervenuti nell'economia tra i due censimenti ma che assolutamente non coglie i mutamenti dovuti alla recente crisi, che confermano le trasformazioni che hanno interessato la manifattura ed il commercio, mentre la crescita evidenziata per il settore edilizio tra i due censimenti si è interrotta ed attualmente il settore è caratterizzato da forti perdite di imprese ed occupati, particolarmente in Sardegna, come abbiamo evidenziato nell'analisi del mercato del lavoro e come vedremo nell'analisi di demografia d'impresa nel paragrafo successivo.

Grafico 2.8 Imprese per settore di attività economica (tasso di variazione 2001-2011, valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere/Istat - Censimento Non profit

In questo contesto per le vecchie province sarde si evidenzia una forte crescita dei settori del terziario (altri servizi che include anche turismo e servizi avanzati), in particolare nelle

province di Cagliari e Sassari. La provincia di Oristano mostra anch'essa un tasso positivo di crescita nel comparto del terziario ma inferiore di 10 punti rispetto alla provincia di Cagliari mentre purtroppo anche il settore industriale nella provincia mostra un segno negativo.

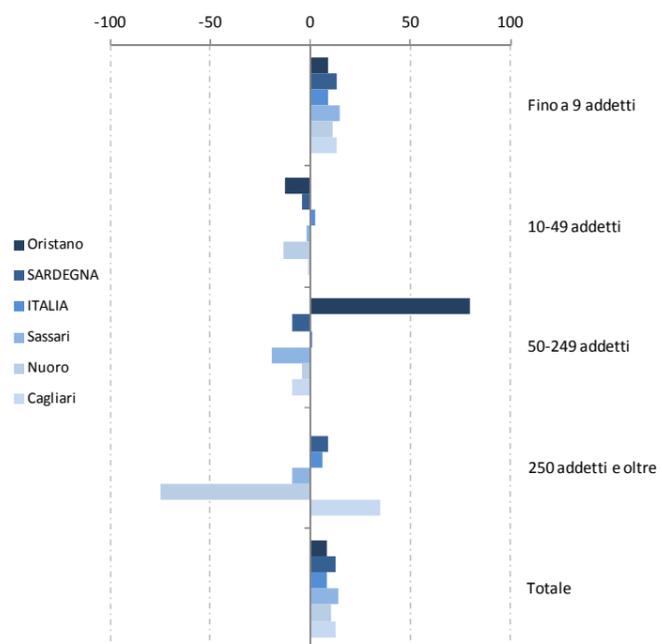
In riferimento alla dimensione delle imprese, si osservino Tabella 2.9 e il Grafico 2.9 che riportano rispettivamente la composizione percentuale delle imprese per classi di addetti ed il tasso di variazione delle stesse tra i due censimenti.

Tabella 2.9 Composizione delle imprese del censimento industria e servizi per classe di addetti e provincia, 2001 e 2011 (valori percentuali)

	2001					2011				
	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
Sassari	96,49	3,17	0,30	0,04	100	97,03	2,73	0,21	0,03	100
Nuoro	97,14	2,67	0,16	0,03	100	97,76	2,09	0,14	0,01	100
Cagliari	95,66	3,87	0,42	0,05	100	96,20	3,41	0,34	0,06	100
Oristano	96,44	3,44	0,12	-	100	97,01	2,79	0,20	-	100
SARDEGNA	96,21	3,43	0,32	0,04	100	96,76	2,94	0,26	0,04	100
ITALIA	94,95	4,46	0,50	0,08	100	95,23	4,23	0,47	0,08	100

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere/Istat - Censimento Non profit

Grafico 2.9 Le imprese del censimento industria e servizi per classe di addetti e provincia, (tasso di variazione 2001- 2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere/Istat - Censimento Non profit

Non si denotano grandi stravolgimenti nella dimensione media delle imprese italiane e sarde tra i due censimenti, permane una struttura fortemente caratterizzata dalla piccola e

media impresa, oltre il 95% delle imprese ha fino a 9 addetti, e la relativa quota si è mantenuta sostanzialmente stabile. Nella provincia di Oristano si osserva come a crescere sia stata la quota delle microimprese, mentre si riducono lievemente le medie imprese mentre le imprese della provincia tra i 50 e i 240 addetti sono passate da 10 a 18 in 10 anni. Il dato censuario sarà ulteriormente arricchito alla luce dei dati della demografia d'impresa che presentiamo nel paragrafo successivo.

2.4 *La demografia d'impresa*

Entrando nello specifico della struttura produttiva, analizzata attraverso i dati di demografia di impresa, andremo ad indagare da un lato la consistenza e le principali caratteristiche delle imprese localizzate in provincia e dall'altro il fenomeno della natimortalità aziendale; fornendo indicazioni sul grado di dinamismo del tessuto imprenditoriale provinciale. I dati di stock delle imprese attive e dei flussi in entrata e uscita aggiornati al 2013 ci consentono di fare delle riflessioni di breve periodo sul tessuto produttivo provinciale rispetto al quadro delle trasformazioni strutturali osservate nell'analisi dei dati censuari.

Nel 2013 il totale delle imprese registrate nella provincia è pari 14.573, in calo rispetto al 2012 così come nel 2011. Particolarmente significativa la velocità con cui la diminuzione delle imprese viene registrata (Tabella 2.10). Quello che emerge per il 2013 rispetto agli stessi dati del 2012, è l'avanzamento del processo di rallentamento dell'economia e la conseguente fuoriuscita delle imprese dal mercato, segnale questo che fa allontanare l'inversione di tendenza del ciclo economico. Relativamente alla forma giuridica rimane sostanzialmente consolidata la struttura imprenditoriale rappresentata da imprese di piccole dimensioni; anche se sembra in atto una lenta ma inesorabile evoluzione verso tipologie societarie più articolate. Le ditte individuali rappresentano il 69,4% a fronte di un 70,2% rilevato nel 2012; le società di persone rappresentano nel 2013 il 15,2%, dato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente; le società di capitali continuano a conquistare fette di mercato e rappresentano nel 2013 il 10,1%, rispetto ad un 9,7% registrato nel 2012. Lievemente in aumento anche la quota di mercato rappresentata dalla voce "altre tipologie societarie", che aumenta dello 0,4% nell'anno, attestandosi al 5,3%.

Tabella 2.10 Imprese registrate per forma giuridica in provincia di Oristano, 2002-2013

FORMA GIURIDICA	Valori		Composizione % 2013	Tasso di crescita medio annuo		
	2012	2013		2002 - 2005	2006 - 2009	2010 - 2013
Società di capitale	1.431	1.469	10,1	6,5	3,5	2,9
Società di persone	2.231	2.221	15,2	3,3	-1,0	-1,9
Ditte Individuali	10.347	10.115	69,4	-0,2	-2,6	-1,3
Altre Forme	733	768	5,3	2,3	-0,5	-1,2
TOTALE	14.742	14.573	100,0	0,8	-1,8	-1,0

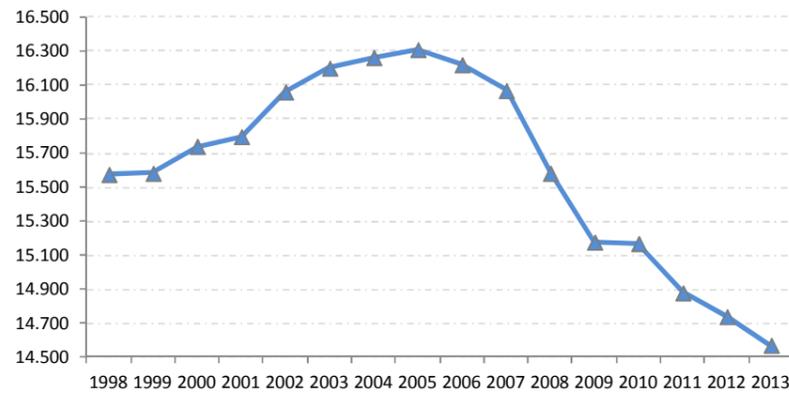
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2013

Anche quest'anno sono stati calcolati i tassi di crescita per tre sotto periodi di riferimento: 2002-2005, 2006-2009, 2010-2013. I dati confermano, se pur con un rallentamento, il trend di crescita delle società di capitali all'interno del sistema produttivo provinciale, a differenza delle altre tipologie societarie dove si rilevano ancora tassi di crescita negativi. In particolare per le società di persone si registra un decremento pari a -1,9% a differenza

del periodo precedente, dove lo stesso, si attestava a -1%; sembra andar meglio per le ditte individuali dove a fronte di un tasso del -2,6% per il periodo 2006-2009, negli ultimi anni, il dato diminuisce fino ad arrivare al -1,3%. Il dato aggregato viene riportato nel grafico sottostante, dove viene rappresentata la serie storica delle imprese totali registrate dal 1998 al 2013.

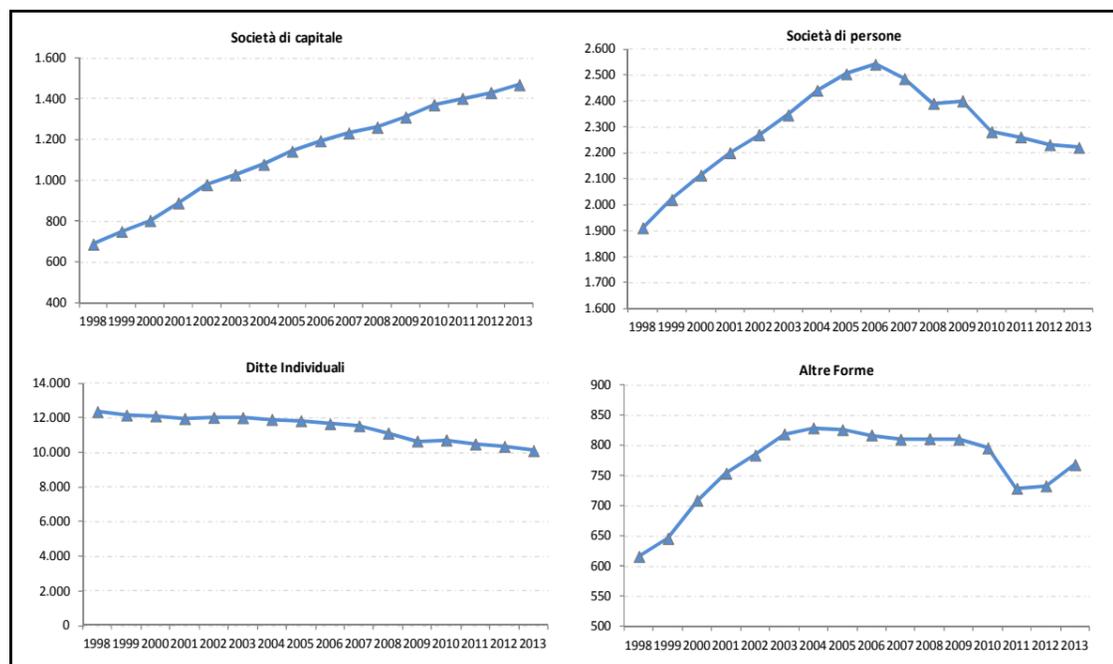
Cercando di isolare le cause che hanno determinato tale riduzione, si conferma come siano le ditte individuali ad aver sofferto nel corso degli ultimi anni della crisi in atto, determinando in gran parte l'andamento della curva sopra rappresentata (Grafico 2.10). Opposto il trend per le società di capitali e per le altre forme societarie (Grafico 2.11).

Grafico 2.10 Imprese registrate in provincia di Oristano, serie 1998-2013



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2013

Grafico 2.11 Evoluzione delle imprese registrate in provincia di Oristano per tipologia societaria, serie 1998-2013



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2013

Anche in base a quanto rilevato sulla struttura dimensionale delle imprese della provincia, la maggior parte di queste risulta avere meno di 50 addetti, una classe dimensionale che include principalmente le ditte individuali.

Un approfondimento particolare può essere fatto scomponendo le imprese attive della provincia nei vari settore economici di riferimento. Oltre alla classificazione Istat per divisione di attività economica, i dati sono stati aggregati per ricondurli alle principali macro categorie economiche: agricoltura, industria suddivisa in industria in senso stretto e costruzioni e dei servizi. Nel 2013 si conferma il ruolo strategico rivestito dalle imprese operanti nel comparto agricolo, che rappresentano il 35% delle imprese nel sistema economico provinciale; dato in lieve calo rispetto all'anno precedente, così come mostrato nella Tabella 2.11.

Tabella 2.11 Imprese attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), 2012 e 2013 – AGRICOLTURA

ATTIVITA' ECONOMICA (SEZIONE E DIVISIONE)	2012		2013	
	Valori	%	Valori	%
AGRICOLTURA	4759	35,58	4630	35,31
A01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	4675	34,95	4550	34,70
A02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	32	0,24	29	0,22
A03 Pesca e acquacoltura	52	0,39	51	0,39

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2013

Altra conferma per il 2013 riguarda il settore industriale, che presenta un'incidenza percentuale relativamente marginale rispetto ai settori dell'agricoltura e dei servizi. Scomponendo i dati nelle due principali macro categorie, nella Tabella 2.12, emerge come sia ancora una volta il settore delle costruzioni ad avere numeri più significativi, rispetto all'industria in senso stretto. Osservando il dettaglio dei settori industriali si rileva una ripartizione pressoché omogenea tra tutti i settori, dato questo che conferma l'esistenza di imprese piccolo manifatturiere limitate alle esigenze produttive puramente territoriali; gli unici settori che superano 1%, della composizione totale, sono l'industria del legno e del sughero e la fabbricazione dei prodotti in metallo. Da evidenziare inoltre che la perdita della quota nel settore delle costruzioni è relativa al calo della costruzione di nuovi edifici, sarebbe pertanto auspicabile puntare sul comparto delle ristrutturazioni. Il settore attraversa un momento di crisi confermato anche dall'analisi del settore creditizio (si veda il paragrafo 2.6).

Tabella 2.12 Imprese attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), 2012 e 2013 –INDUSTRIA

SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITA'	2012		2013	
	Valori	%	Valori	%
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	983	7,3	959	7,3
B07 Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	1	0,0
B08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	15	0,1	16	0,1
C10 Industrie alimentari	211	1,6	208	1,6
C11 Industria delle bevande	13	0,1	15	0,1
C13 Industrie tessili	30	0,2	26	0,2
C14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	26	0,2	26	0,2
C15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	9	0,1	8	0,1
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	153	1,1	147	1,1
C17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	0,0	4	0,0
C18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	35	0,3	33	0,3
C19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2	0,0	1	0,0
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	8	0,1	8	0,1
C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	13	0,1	11	0,1
C23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	116	0,9	112	0,9
C24 Metallurgia	3	0,0	3	0,0
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	152	1,1	144	1,1
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	13	0,1	12	0,1
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	14	0,1	9	0,1
C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	29	0,2	27	0,2
C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	0,0	2	0,0
C30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	0,1	6	0,0
C31 Fabbricazione di mobili	15	0,1	13	0,1
C32 Altre industrie manifatturiere	54	0,4	51	0,4
C33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	34	0,3	44	0,3
D35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	0,0	7	0,1
E36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	0,0	1	0,0
E37 Gestione delle reti fognarie	5	0,0	6	0,0
E38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	10	0,1	14	0,1
E39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	4	0,0	4	0,0
COSTRUZIONI	1.713	12,8	1.643	12,5
F41 Costruzione di edifici	779	5,8	750	5,7
F42 Ingegneria civile	19	0,1	20	0,2
F43 Lavori di costruzione specializzati	915	6,8	873	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2013

Nella Tabella 2.13 presentiamo la disaggregazione settoriale per il macrosettore dei servizi, sempre prendendo in considerazione le imprese attive.

In aumento dello 0,5%, rispetto al 2012 le imprese operanti nel comparto dei servizi che rappresentano quasi il 45% delle imprese operanti nel territorio provinciale. La stragrande maggioranza di queste sono imprese commerciali al dettaglio, rappresentative del 16% di tutto il comparto produttivo territoriale. Ancora limitato il ruolo delle imprese del turismo e dei servizi ad esso connessi, ad eccezione delle imprese di ristorazione che rappresentano circa il 6,3% delle imprese totali, in leggero aumento rispetto al 2012, dato che trova evidenza nella crescita delle imprese al femminile del settore (si veda il paragrafo 2.4). Viene confermato il dato relativo ai servizi alla persona, con una composizione del 2,6% rispetto alle imprese totali. I dati sulla struttura produttiva non presentano sostanziali variazioni rispetto agli anni precedenti, confermando una struttura produttiva basata principalmente sui servizi e sul comparto agricolo.

Tabella 2.13 - Imprese attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), 2012 e 2013 –SERVIZI

SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITA'	2012		2013	
	Valori	%	Valori	%
SERVIZI	5.921	44,3	5.881	44,8
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	382	2,9	369	2,8
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	750	5,6	744	5,7
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.117	15,8	2.114	16,1
H49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	307	2,3	298	2,3
H50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	4	0,0	4	0,0
H52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	36	0,3	33	0,3
H53 Servizi postali e attività di corriere	6	0,0	10	0,1
I55 Alloggio	64	0,5	71	0,5
I56 Attività dei servizi di ristorazione	803	6,0	824	6,3
J58 Attività editoriali	6	0,0	6	0,0
J59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	12	0,1	13	0,1
J60 Attività di programmazione e trasmissione	8	0,1	7	0,1
J61 Telecomunicazioni	7	0,1	6	0,0
J62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	25	0,2	26	0,2
J63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	104	0,8	99	0,8
K64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	0,0	3	0,0
K66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	140	1,0	141	1,1
L68 Attività immobiliari	83	0,6	94	0,7
M69 Attività legali e contabilità	11	0,1	11	0,1
M70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	40	0,3	39	0,3
M71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	38	0,3	40	0,3
M72 Ricerca scientifica e sviluppo	1	0,0	1	0,0
M73 Pubblicità e ricerche di mercato	27	0,2	24	0,2
M74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	65	0,5	61	0,5
M75 Servizi veterinari	1	0,0	1	0,0
N77 Attività di noleggio e leasing operativo	26	0,2	24	0,2
N79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	27	0,2	28	0,2
N80 Servizi di vigilanza e investigazione	14	0,1	12	0,1
N81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	98	0,7	90	0,7
N82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	62	0,5	57	0,4
P85 Istruzione	42	0,3	39	0,3
Q86 Assistenza sanitaria	16	0,1	18	0,1
Q87 Servizi di assistenza sociale residenziale	8	0,1	9	0,1
Q88 Assistenza sociale non residenziale	44	0,3	44	0,3
R90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	19	0,1	17	0,1
R91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	15	0,1	16	0,1
R92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	5	0,0	6	0,0
R93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	64	0,5	60	0,5
S95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	88	0,7	83	0,6
S96 Altre attività di servizi per la persona	345	2,6	335	2,6
X Imprese non classificate	9	0,1	4	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2013

I dati sulla demografia d'impresa, oltre alle consistenze appena analizzate, forniscono informazioni che ci permettono di osservare i flussi di avvio di nuove attività economiche e al contempo delle cessazioni di altre unità imprenditoriali. A questo scopo nella Tabella 2.14 sono riportati i tassi di natalità e di mortalità calcolati come rapporto percentuale tra il numero di imprese che in un anno effettuano una registrazione o una cancellazione dai registri e il corrispondente numero di imprese attive.

Anche se una quota della variabilità delle due serie può essere ascritta a fenomeni amministrativi, negli anni analizzati si osserva una progressiva riduzione del tasso di natalità, dato in linea con quello medio regionale. Emerge così come il territorio provinciale non sia immune dai fenomeni di crisi in atto su tutto il territorio regionale. I dati confermano quanto affermato nei paragrafi precedenti, in particolare come siano le società

di capitali e le altre forme societarie ad avere tassi di natalità mediamente più alti, con valori rispettivamente del 4,8% e 6,3%.

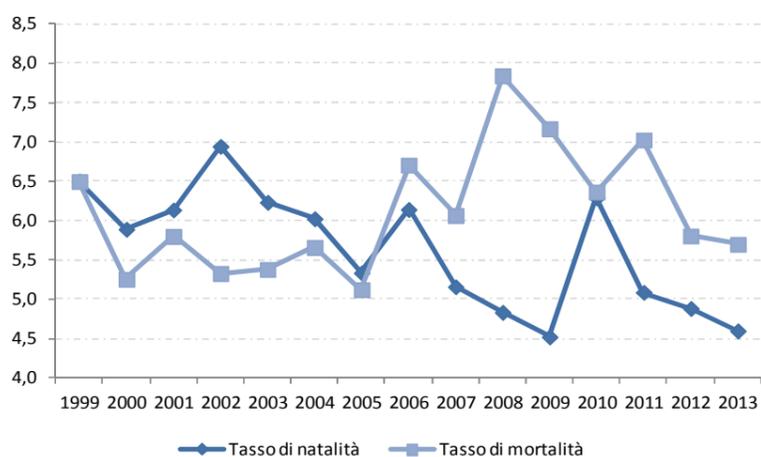
A titolo esaustivo per l'analisi di dettaglio viene riportato il grafico del trend dei tassi di natalità e mortalità in provincia di Oristano, dal 1999 al 2013 (Grafico 2.12).

Tabella 2.14 Tassi di natalità, mortalità e sviluppo imprenditoriale, 2012-2013. Distribuzione per forma giuridica (dati ogni 100 imprese)

FORMA GIURIDICA	2012			2013		
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di sviluppo	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di sviluppo
Società di capitale	4,9	3,0	1,9	4,8	2,0	2,7
Società di persone	3,7	4,7	-1,0	2,8	3,4	-0,5
Ditte Individuali	5,1	6,5	-1,4	4,8	7,1	-2,3
Altre Forme	4,9	4,4	0,5	6,3	1,4	4,9
TOTALE	4,9	5,8	-0,9	4,6	5,7	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2013

Grafico 2.12 Tassi di natalità e mortalità delle imprese in provincia di Oristano. Dati ogni 100 imprese, serie 1999-2013



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2013

2.5 L'imprenditorialità giovanile e femminile

Nel paragrafo sull'imprenditoria giovanile e femminile analizzeremo la composizione settoriale nella presenza delle donne e dei giovani nel tessuto produttivo provinciale ed il ruolo nelle imprese di queste categorie di imprenditori.

Nella Tabella 2.15 il primo importante aspetto che occorre rilevare dal confronto tra le imprenditrici ed i giovani imprenditori riguarda i tassi di crescita. Il decremento dei giovani imprenditori¹⁰ nella provincia di Oristano si riscontra in tutti i settori di attività economica, in un solo anno si parla di tassi superiori al 30%. Nel dettaglio tra i settori che registrano il maggior decremento del numero di giovani imprenditori troviamo le costruzioni (-38,2%), la manifattura (-36,3%) e nelle attività di noleggio, agenzie e di servizi a supporto delle imprese (-46%). Purtroppo questi dati confermano come la crisi abbia prodotto una crescita consistente del tasso di disoccupazione tra i giovani dai 15 ai 35 anni, riscontrato

¹⁰ Per giovane imprenditore si intende che hanno un'età inferiore ai 35 anni.

nel paragrafo sull'analisi del mercato del lavoro (si veda anche il paragrafo 2.2.2). Di contro nella provincia la categoria delle imprenditrici sembra tenere meglio della categoria giovani imprenditori. Complessivamente il tasso di crescita non è eccezionale ma è pur sempre un segno positivo e pari a +0,6%. A livello settoriale ci sono segnali positivi dai settori delle attività finanziarie, assicurative ed immobiliari (+22%), dai servizi di alloggio e ristorazione (+3,4%) e dal settore del commercio con un +1,2%.

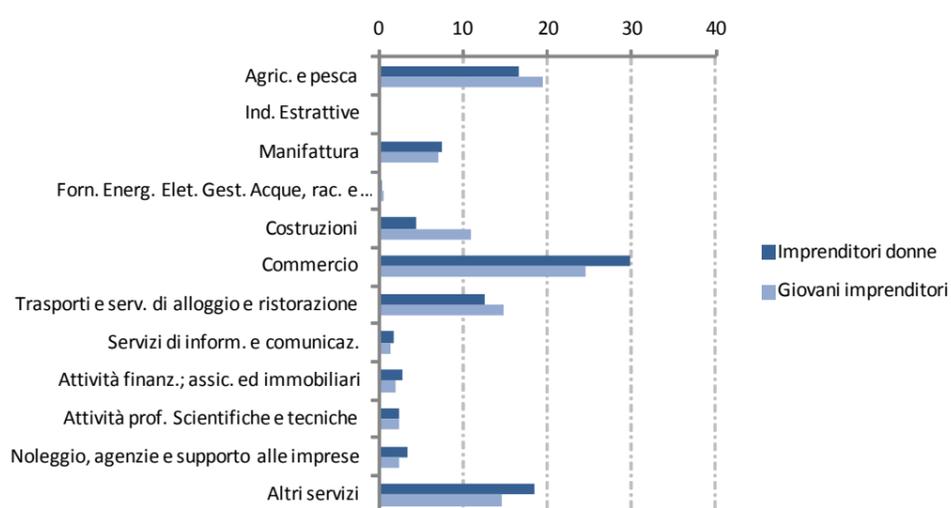
Tabella 2.15 Donne e giovani imprenditori per settori di attività economica nella provincia di Oristano, 2012 e 2013 (valori assoluti e tasso di variazione annuo, valori percentuali)

	Imprenditori donne			Giovani imprenditori		
	2013	2012	t. crescita	2013	2012	t. crescita
Agric. e pesca	1.221	1.201	1,7	425	649	-34,5
Ind. Estrattive	13	13	0,0	1	2	-50,0
Manifattura	549	558	-1,6	156	245	-36,3
Forn. Energ. Elet. Gest. Acque, rac. e tratt. Rifiuti	21	19	10,5	11	15	-26,7
Costruzioni	319	320	-0,3	238	385	-38,2
Commercio	2.197	2.171	1,2	537	794	-32,4
Trasporti e serv. di alloggio e ristorazione	930	899	3,4	321	472	-32,0
Servizi di inform. e comunicaz.	129	132	-2,3	31	36	-13,9
Attività finanz.; assic. ed immobiliari	200	164	22,0	45	55	-18,2
Attività prof. Scientifiche e tecniche	170	183	-7,1	50	66	-24,2
Noleggio, agenzie e supporto alle imprese	249	250	-0,4	54	100	-46,0
Altri servizi	1.364	1.411	-3,3	317	493	-35,7
Totale	7.362	7.321	0,6	2.186	3.312	-34,0

Fonte: elaborazioni su dati Stockview InfoCamere, 2013

Dal confronto tra la composizione percentuale settoriale delle due categorie imprenditoriali si evince che i settori più attrattivi nella provincia sono il commercio, l'agricoltura e gli altri servizi che comprendono i servizi avanzati.

Grafico 2.13 Confronto tra la distribuzione di donne e giovani imprenditori per settori di attività economiche, 2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Stockview InfoCamere, 2013

Nel dettaglio le imprenditrici si distribuiscono per il 30% nel settore del commercio e circa il 17% nei settore agricolo, circa il 12% nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, ottima la percentuale registrata negli altri servizi, circa il 18%. I giovani imprenditori sono presenti in quote maggiori nei settori dell'agricoltura (19%) e servizi di trasporti, alloggio e

ristorazione (15%). In riferimento alla forma giuridica delle imprese guidate dalle donne e dai giovani troviamo una crescita della presenza femminile nelle cooperative (+3,5%) nelle società di capitali (+1,6%) e nelle altre forme giuridiche (+63,1%), mentre nelle ditte individuali la presenza si riduce di quasi due punti percentuali. Infine nelle imprese con altre forme giuridiche la presenza dei giovani imprenditori è passata da 22 a 44 unità, resterebbe da capire nel dettaglio di che tipo di imprese si tratti visto che nelle altre tipologie i dati della presenza giovanile sono tutti negativi.

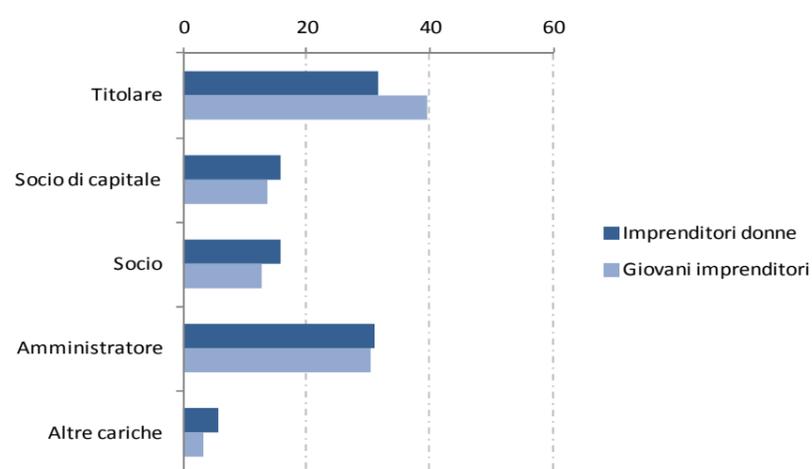
Tabella 2.16 Donne e giovani imprenditori per forma giuridica delle imprese nella provincia di Oristano, 2012 e 2013 (valori assoluti IV trimestre 2012 e 2013 e tasso di variazione annuo, valore percentuale)

	Imprenditori donne			Giovani imprenditori		
	2013	2012	t. crescita	2013	2012	t. crescita
Società di capitale	1.781	1.753	1,6	423	617	-31,4
Società di persone	2.244	2.252	-0,4	645	1.019	-36,7
Imprese individuali	2.371	2.417	-1,9	883	1.375	-35,8
Cooperative	796	769	3,5	179	260	-31,2
Consorzi	64	65	-1,5	12	19	-36,8
Altre forme	106	65	63,1	44	22	100,0
Totale	7.362	7.321	0,6	2.186	3.312	-34,0

Fonte: elaborazioni su dati Stockview InfoCamere, 2013

In riferimento alle cariche aziendali ricoperte (Grafico 2.14) per entrambi le categorie i ruoli in cui si individuano con maggiore frequenza sono le cariche di titolare (40% per i giovani e 35% per le donne) a seguire la carica di amministratore. Una buona componente femminile si riscontra nei ruoli di socio e socio di capitale.

Grafico 2.14 Donne e giovani imprenditori per carica ricoperta, 2013



Fonte: elaborazioni su dati Stockview InfoCamere, 2013

In sintesi si riscontra nel 2012 nella provincia di Oristano una forte diminuzione dei giovani imprenditori come già riscontrato nel 2012 e che ha certamente contribuito a peggiorare il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 35 anni riscontrato nel paragrafo dedicato al mercato del lavoro. Qualche segnale positivo proviene dall'imprenditoria femminile per le quali si riscontra una seppur timida crescita della presenza nei settori delle attività finanziarie, assicurative ed immobiliari dei servizi di alloggio e ristorazione e nel settore di

commercio. Infine è più forte la presenza delle donne che ricoprono cariche societarie anche nelle società di capitale.

2.6 *L'impresa e l'accesso al credito*

Questa sezione dell'analisi dedicata al settore del credito è particolarmente importante perché delinea l'andamento degli impieghi e dei depositi per settore della clientela e ci consente di fare delle riflessioni sull'andamento della nati mortalità delle imprese precedentemente analizzate. Infatti in un momento di crisi economica se si protrae per il sesto anno appare cruciale il ruolo del sistema creditizio a sostegno di famiglie e imprese.

Nelle sezioni precedenti abbiamo evidenziato che nell'ultimo anno osservato i dati non presentano segni molto incoraggianti con una crescita della disoccupazione giovanile ed il preoccupante decremento del numero dei giovani imprenditori nella provincia di Oristano.

Nella Tabella 2.17 riportiamo la consistenza degli impieghi bancari in valore assoluto per settore della clientela¹¹.

Tabella 2.17 Consistenza degli impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti per settore della clientela residente nelle province, in Sardegna e Italia. Situazione al 31-12-2013. Dati in milioni di euro.

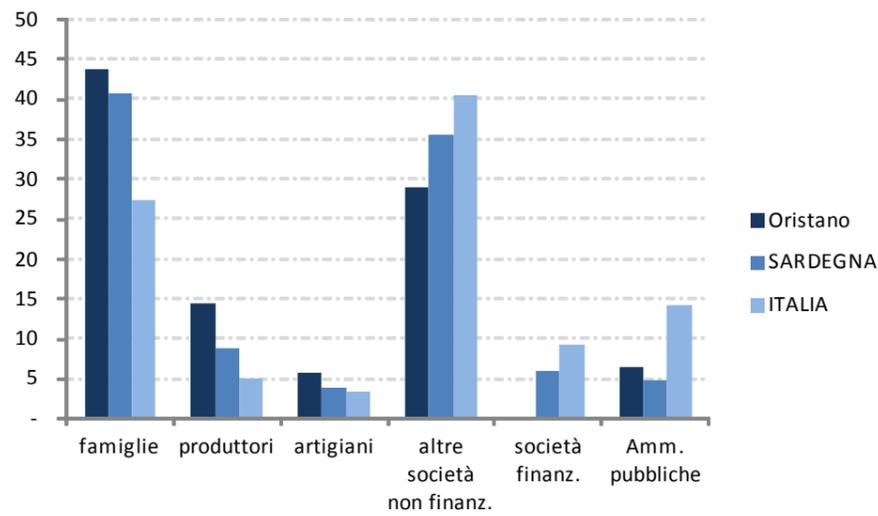
	famiglie	imprese			società finanz.	Amm. pubbliche	Totale
		produttori	artigiani	altre società non finanz.			
Sassari	2.151	466	176	1.425	1.411	204	5.832
Nuoro	686	234	107	751	2	144	1.925
Cagliari	4.090	650	313	3.634	47	523	9.256
Oristano	719	237	95	477	2	107	1.636
Olbia-Tempio	1.093	289	148	1.794	4	69	3.396
Ogliastra	215	59	43	138	0	32	488
Medio Campidano	427	110	51	343	0	40	971
Carbonia-Iglesias	633	114	52	220	1	70	1.090
SARDEGNA	10.014	2.159	985	8.782	1.467	1.188	24.595
ITALIA	506.640	95.363	62.577	747.082	171.217	262.456	1.845.338

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

La composizione percentuale degli impieghi (Grafico 2.15) rivela un dato interessante per la provincia di Oristano: le percentuali degli impieghi destinate a famiglie, produttori ed artigiani sono più alte se rapportate alle stesse registrate in Sardegna e in Italia. Questo è un segno positivo per il sistema provinciale, ossia che buona parte degli impieghi vada alla parte più produttiva dell'economia, particolarmente alle imprese mentre sono praticamente inesistenti gli impieghi destinati alle società finanziarie.

¹¹ Il settore di clientela definito "produttori", si intende coloro (imprese private e pubbliche) che producono beni e servizi; il sottosectore degli artigiani comprende i soggetti che presentano le caratteristiche di società semplici ed imprese individuali che svolgono attività definita artigiana ai sensi della legge 443/85; le altre società non finanziarie comprendono le società (in nome collettivo, in accomandita semplice, imprese individuali e piccoli imprenditori) che svolgono attività diversa da quella artigiana. Infine le società finanziarie comprendono le unità istituzionali che svolgono intermediazione finanziaria, e/o attività finanziarie ausiliarie ("Istruzioni relative alla classificazione della clientela", Banca d'Italia, aggiornamento 2009).

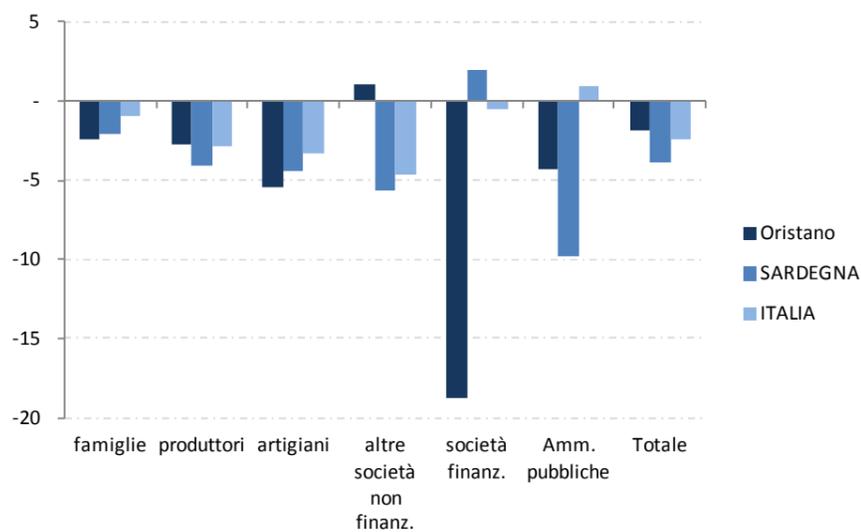
Grafico 2.15 Composizione degli impieghi bancari per settore della clientela residente nella provincia di Oristano, Sardegna e Italia, 2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Purtroppo i tassi di variazione medio annui del periodo 2011-2013 non lasciano molto spazio alle interpretazioni e confermano i risultati preoccupanti evidenziati nell'analisi dell'andamento delle imprese soprattutto per i giovani imprenditori. Quasi tutti i settori della clientela hanno segno negativo tranne che per le altre società non finanziarie (nelle quali rientrano le imprese nei servizi), in particolare vediamo un -6% all'anno per gli impieghi destinati alle imprese artigiane. Anche le società finanziarie hanno una variazione fortemente negativa ma il loro peso sugli impieghi totali è veramente irrilevante nella provincia.

Grafico 2.16 Dinamica annua degli impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti per settore della clientela residente nella provincia, in Sardegna e Italia (variazione medio annua 2011-2013)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

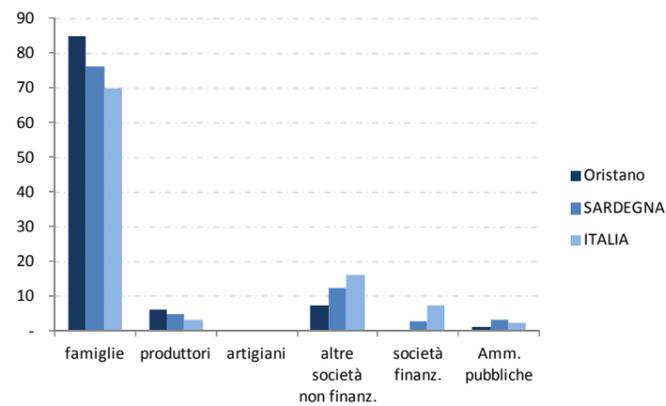
I depositi bancari delle famiglie nella provincia sono assolutamente predominanti (Tabella 2.18 e Grafico 2.17), con 1.653 milioni, pari all'85% dei depositi totali effettuati nella provincia. I depositi delle imprese (produttori ed altre società non finanziarie, nelle quali rientrano le imprese dei servizi) hanno rispettivamente il 6,4% ed il 7,3% dei depositi. E' interessante notare come nella provincia i depositi delle imprese produttrici siano più alti della media regionale e nazionale mentre presentano quote di depositi meno rilevanti le imprese artigiane, le società finanziarie e le amministrazioni pubbliche, sotto l'1%.

Tabella 2.18 Consistenza dei depositi e del risparmio postale per settore della clientela residente nelle province, in Sardegna e Italia. Situazione al 31-12-2013. Dati in milioni di euro.

	famiglie	imprese			società finanz.	Amm. pubbliche	Totale
		produttori	artigiani	altre società non finanz.			
Sassari	3.562	234	22	307	34	52	4.211
Nuoro	2.237	131	10	151	12	57	2.597
Cagliari	6.286	359	32	1.750	626	598	9.651
Oristano	1.653	124	8	143	4	19	1.951
Olbia-Tempio	1.248	120	16	240	3	26	1.653
Ogliastra	553	33	4	33	0	4	627
Medio Campidano	897	57	8	87	2	12	1.063
Carbonia-Iglesias	987	52	5	91	1	5	1.141
SARDEGNA	17.423	1.110	105	2.802	680	773	22.894
ITALIA	909.703	43.830	5.651	209.759	98.066	33.234	1.300.242

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Grafico 2.17 Composizione dei depositi e del risparmio postale per settore della clientela residente nelle province, in Sardegna e Italia. Situazione al 31-12-2013 (valori in percentuale)

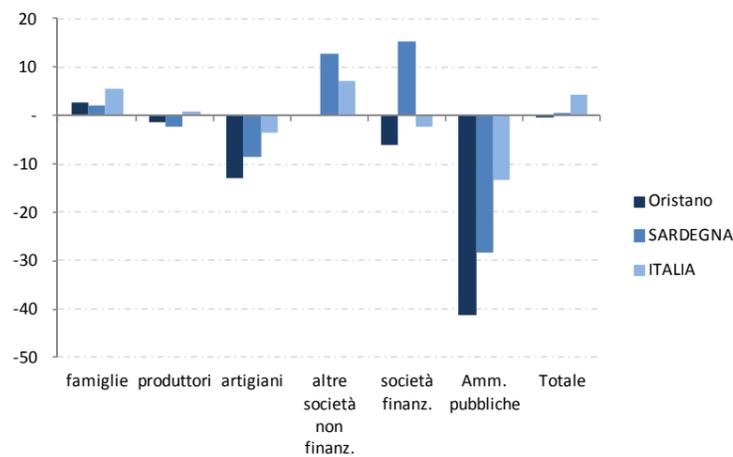


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

La dinamica dei depositi per tipologia di clientela (Grafico 2.18) nello stesso periodo preso in considerazione nell'analisi degli impieghi 2011-2013, mostra per la provincia di Oristano un tasso di crescita positivo degli impieghi delle famiglie (+2,6%), i produttori che hanno una quota di impieghi comunque bassa sul totale mostrano un decremento medio annuo dell'1,3%. Variazioni negative si registrano in tutti gli altri settori della clientela che hanno quote sotto l'1% degli impieghi totali. A livello regionale si registrano tassi di crescita nei settori delle famiglie, delle altre società non finanziarie e dalle società finanziarie, pari a 12,8% per le prime e 15,4% per le seconde. Le altre società non finanziarie a livello

regionale contano per un buon 12% dei depositi bancari totali contro circa il 16% a livello nazionale.

Grafico 2.18 Dinamica annua dei depositi e del risparmio postale per settore della clientela residente nella provincia di Oristano, in Sardegna e Italia. (variazione medio annua 2011-2013)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

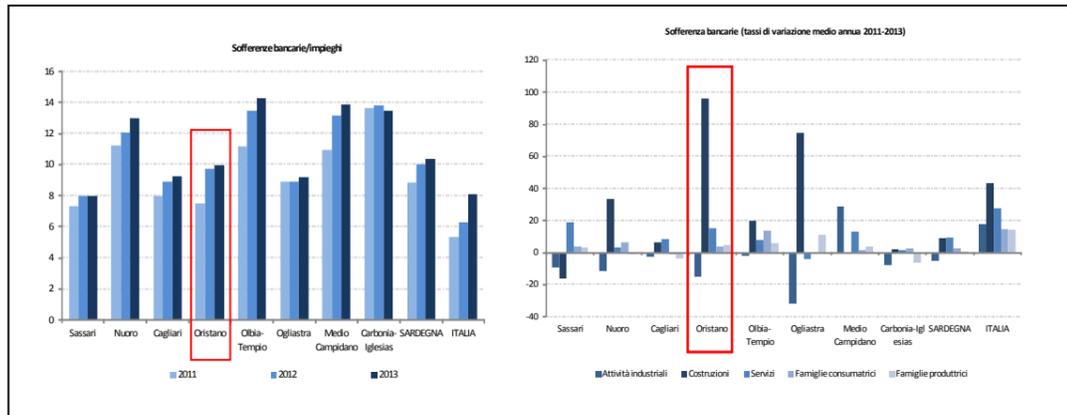
Si analizzeranno ora gli indicatori che ci consentono di fare qualche valutazione sullo stato di salute del sistema creditizio. Il Grafico 2.19 presenta il rapporto sofferenze¹² e impieghi ed il tasso di variazione medio annuo delle sofferenze per tipologia di cliente tra il 2011 ed il 2013.

Rispetto alla media regionale il rapporto sofferenze/impieghi è più basso nei tre anni osservati, tuttavia si evince per tutte le province sarde ma anche nel contesto nazionale che tale rapporto è in crescita a causa dell'incremento delle sofferenze bancarie. Tra il 2011-2012 si passa dal 7,5% al 9,7% e ricordiamo che la provincia partiva nel 2011 da un dato inferiore alla media regionale, che era invece pari all'8,9%, nel 2012 si trova quasi allineata alla media regionale, una situazione più critica si riscontra per le province del Medio Campidano e di Carbonia-Iglesias che invece raggiungono percentuali superiori al 13%. Nell'ultimo anno il dato regionale presenta un lieve incremento del rapporto, lo stesso andamento si osserva per la provincia di Oristano, che raggiunge il 10%, mentre il dato nazionale peggiora ancora dal 6,3% all'8%.

Ma quali sono i settori della clientela in cui si registra il maggior numero di sofferenze bancarie? osservando il grafico a destra i tassi di variazione più negativi si riscontrano nelle costruzioni, dove la provincia di Oristano registra il dato più elevato tra le province sarde con un +96%, seguono le imprese dei servizi con un +15%. Si riducono invece il numero delle sofferenze bancarie registrate per le attività industriali (-15%).

¹² Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono. I soggetti in stato di insolvenza o anche affidati sono quei soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) al nome dei quali siano pervenute, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi in seguito alla concessione di crediti (Banca d'Italia).

Grafico 2.19 Sofferenze bancarie: rapporto sofferenze/impieghi e dinamica delle sofferenze bancarie per provincia e settore della clientela residente. Anni 2011-2013



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

In merito alle imprese, riportiamo nella Tabella 2.19 il rapporto tra impieghi produttivi ed imprese attive per le province sarde. Nel 2011 gli impieghi per impresa attiva nella provincia di Oristano era pari a 55.781 euro, superiore solo alle province dell'Ogliastra e di Carbonia-Iglesias, rispettivamente 50.775 e 43.107. Rispetto alla media regionale gli impieghi per impresa attiva rappresenta appena il 62% della media regionale. Tra il 2012 ed il 2013 il dato è lievemente aumentato e nel 2013 è pari a 56.698 che tuttavia potrebbe essere dovuto alla riduzione delle imprese attive nella provincia. Infatti lo stesso andamento si riscontra nelle province che come quella di Oristano hanno bassi livelli di impieghi per impresa attiva. A livello regionale e nazionale gli impieghi produttivi per impresa attiva si riducono rispettivamente dell'8,5% per la Sardegna e del 7,3% per l'Italia.

Tabella 2.19 Rapporto fra impieghi produttivi e imprese attive. Anni 2011-2013

	2011	2012	2013
Sassari	79.329	77.501	71.544
Nuoro	71.485	70.136	68.415
Cagliari	115.204	105.845	102.165
Oristano	55.781	56.286	56.698
Olbia-Tempio	134.768	121.359	119.614
Ogliastra	50.775	50.346	50.509
Medio Campidano	63.239	59.556	60.005
Carbonia-Iglesias	43.107	43.719	45.593
SARDEGNA	90.298	85.096	82.591
ITALIA	188.194	182.885	174.508

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Infocamere

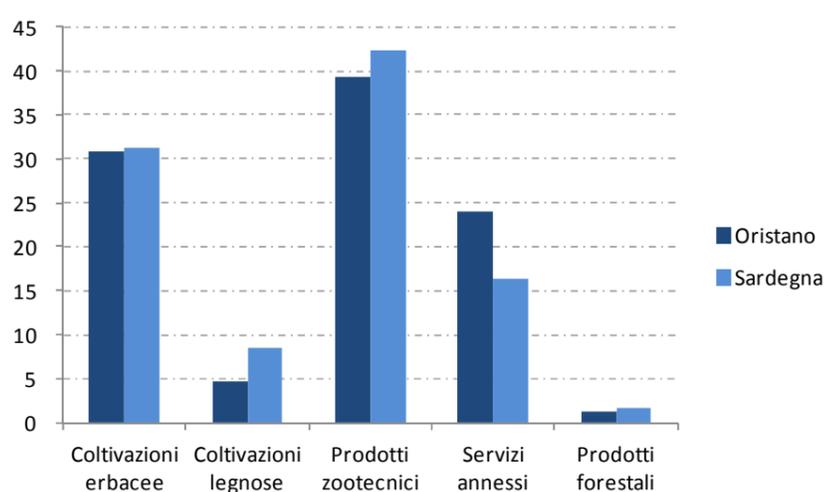
3. Scenari di sviluppo provinciali

3.1 Il settore dell'agroalimentare

La produzione agricola nella Provincia di Oristano si compone in maniera simile a quella del resto della Regione. Nel Grafico 3.1 le due distribuzioni vengono confrontate sulla base del valore generato dalle diverse tipologie di prodotto.

I prodotti della zootecnia rappresentano la fetta più importante in termini monetari raccogliendo il 39% circa del valore totale, valore leggermente inferiore a quello medio regionale pari al 42%. Il secondo prodotto è rappresentato dalle coltivazioni erbacee (cereali, legumi, patate, ecc.) seguito dalle coltivazioni legnose e dai prodotti forestali. Un forte differenza si osserva tra l'incidenza del valore dei servizi annessi nella Provincia (24%) e quella nel resto dell'Isola (16,4%).

Grafico 3.1 Composizione percentuale della produzione totale agricola calcolata ai prezzi di base per tipologia di prodotto. Anno 2012



Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Con 89 milioni di euro, la Provincia di Oristano è in effetti la prima per valore dei servizi annessi, sia in termini di incidenza sul valore complessivo provinciale, sia in termini assoluti come contribuzione al valore complessivo regionale.

Il totale della produzione zootecnica oristanese si attesta nel 2012 sui 146 milioni di euro (Tabella 3.1), un valore superato dalla sola Provincia di Sassari (150 milioni di euro). Tra i prodotti zootecnici è il latte a registrare il valore più elevato, sia all'interno della provincia che nel resto della Sardegna. Rispetto al 2011 il valore di carne e degli altri prodotti zootecnici è calato sensibilmente. In particolare negli ultimi anni quando il valore della produzione ha perso il 36%, mentre nel resto della Regione è cresciuta del 23%.

Tabella 3.1 Produzione zootecnica ai prezzi di base. Anno 2012. Dati in migliaia di euro e variazioni percentuali 2011-2012

	Prodotti zootecnici (migliaia di euro)				Prodotti zootecnici Var. % 2011 - 2012			
	Carne	Latte	Altri	Totale prodotti zootecnici	Carne	Latte	Altri	Totale prodotti zootecnici
Sassari	67.266	77.158	5.622	150.046	-22,7	-0,3	67,5	-10,6
Nuoro	59.317	68.067	3.687	131.071	14,7	-0,3	58,8	7,2
Cagliari	81.022	38.410	3.166	122.598	88,1	-0,3	6,7	45,0
Oristano	62.625	79.937	3.269	145.831	-21,8	0,3	-35,7	-11,6
Olbia-Tempio	27.781	16.203	1.621	45.606	-37,3	-0,1	21,7	-26,3
Ogliastra	20.376	6.598	1.397	28.370	36,6	-0,3	40,8	26,0
Medio Campidano	42.347	20.789	1.880	65.015	36,7	-0,2	61,7	22,7
Carbonia-Iglesias	9.152	12.582	1.669	23.403	-12,5	-0,2	75,9	-2,6
SARDEGNA	369.886	319.743	22.311	711.941	2,0	-0,1	22,8	1,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nella Tabella 3.2 riportiamo la produzione a prezzi base delle coltivazioni erbacee per le province sarde e la media regionale. Dopo Cagliari, la Provincia di Oristano è la seconda provincia per valore della produzione di coltivazioni erbacee (114 milioni di euro), seguita da quella di Sassari. La maggior parte del valore deriva dalla coltivazione di patate e ortaggi (78 milioni di euro), mentre altre coltivazioni rappresentano il secondo prodotto (24 milioni di euro), che però diminuiscono del 13% dal 2011.

Tabella 3.2 Produzione di coltivazioni erbacee ai prezzi di base. Anno 2012. Dati in migliaia di euro e variazioni percentuali 2011-2012

	Coltivazioni erbacee (migliaia di euro)					Coltivazioni erbacee Var. % 2011 - 2012				
	Cereali	Legumi secchi	Patate e ortaggi	Altre coltivazioni	Totale coltivazioni erbacee	Cereali	Legumi secchi	Patate e ortaggi	Altre coltivazioni	Totale coltivazioni erbacee
Sassari	4.223	380	71.932	27.833	104.370	27,4	0,8	-0,0	-4,5	-0,4
Nuoro	2.967	91	9.943	31.081	44.081	35,5	26,2	-4,3	-7,4	-4,6
Cagliari	13.951	1.531	148.298	16.157	179.938	41,3	18,1	1,3	-6,0	3,0
Oristano	11.708	769	78.303	23.750	114.530	2,6	7,8	0,6	-13,3	-2,4
Olbia-Tempio	876	-	13.975	483	15.334	80,7	-	-0,5	-24,5	1,0
Ogliastra	931	97	10.053	207	11.288	61,9	20,6	-2,9	-10,8	0,4
Medio Campidano	8.043	391	18.383	1.336	28.153	-5,8	10,8	1,9	-8,2	-0,8
Carbonia-Iglesias	2.901	270	24.145	945	28.260	65,6	10,1	1,5	-7,3	5,4
SARDEGNA	45.600	3.530	375.032	101.792	525.953	19,6	12,5	0,6	-8,0	0,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Complessivamente, le coltivazioni erbacee perdono il 2,4% del loro valore rispetto al 2011, mentre la produzione totale isolana rimane pressoché stabile.

Le produzioni di cereali in Sardegna si limitano al frumento duro, all'orzo e all'avena (Tabella 3.3). La produzione complessiva, pari a circa un milione di quintali per il 2013, rappresenta il 2% della produzione italiana di questo tipo di cereali.

Tabella 3.3 Produzione totale di cereali per tipologia di prodotto. Anno 2013

	Quintali			%			
	Frumento duro	Orzo	Avena	Frumento duro	Orzo	Avena	Tot
Sassari	69.730	31.010	3.100	9,3	15,4	6,0	10,4
Nuoro	37.050	36.010	1.610	4,9	17,8	3,1	7,4
Cagliari	317.000	62.100	6.700	42,3	30,8	13,1	38,5
Oristano	109.600	34.016	2.400	14,6	16,8	4,7	14,6
Olbia-Tempio	2.600	6.500	12.300	0,3	3,2	24,0	2,1
Ogliastra	9.066	2.700	5.500	1,2	1,3	10,7	1,7
Medio Campidano	175.100	22.100	5.872	23,4	10,9	11,4	20,3
Carbonia-Iglesias	29.200	7.500	13.830	3,9	3,7	27,0	5,0
SARDEGNA	749.346	201.936	51.312	100	100	100	100
SARDEGNA/ITALIA				1,8	2,9	2,2	
ITALIA	41.583.685	6.893.555	2.309.807				

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La Provincia di Oristano, con 146 mila tonnellate, produce il 15% della produzione complessiva sarda. La tipologia di cereale più diffusa è il frumento duro, come per le altre province, al di fuori di quella di Olbia-Tempio, ma il contributo maggiore alla produzione isolana viene data dalla Provincia di Oristano con l'orzo (17%). Modesta invece è la produzione di Avena.

Riguardo alla produzione di uva e di vino, che riportiamo nella Tabella 3.4, la Provincia di Oristano contribuisce con il 10,8% (circa 14 mila tonnellate) alla produzione complessiva isolana di uva da tavola, con l'11,2% (126 mila quintali) a quella di uva da vino e con il 13% (65 mila ettolitri) a quella del vino. In tutte e tre le produzioni, la prima provincia è quella di Cagliari.

Tabella 3.4 Produzione totale di uva e vino per tipologia di prodotto. Anno 2012 e variazioni percentuali 2011-2012. Valori in quintali per le uva e in ettolitri per il vino

	2012			Var. % 2011 - 2012		
	Uva da tavola	Uva da vino	Vino	Uva da tavola	Uva da vino	Vino
Sassari	30.552	185.851	74.918	-0,2	45,8	13,4
Nuoro	13.980	175.116	87.019	0,6	21,1	19,9
Cagliari	38.553	243.558	107.584	-6,5	31,7	16,2
Oristano	13.861	126.317	65.127	10,0	4,0	4,8
Olbia-Tempio	9.621	92.413	40.849	0,0	13,5	-2,9
Ogliastra	9.556	77.867	34.803	0,0	0,3	-24,9
Medio Campidano	5.585	61.635	27.630	0,0	22,4	3,4
Carbonia-Iglesias	6.223	166.890	65.530	0,0	7,7	-15,5
SARDEGNA	127.931	1.129.647	503.460	-1,1	19,8	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nella provincia di Oristano la produzione di uva da tavola è notevolmente aumentata rispetto al 2011 (+10%), mentre nelle altre province è rimasta stabile o, in alcuni casi, addirittura diminuita. È cresciuta anche la produzione di uva da vino (+4%) e del vino stesso (+4,8%). Nel caso dell'uva da vino la crescita è stata decisamente inferiore alla media regionale (+18,8), mentre nel caso del vino la crescita è leggermente superiore alla

media regionale, ma nettamente inferiore ad alcune province che hanno visto crescere la produzione del 13-20%.

Infine, nella Tabella 3.5, le aziende agrituristiche che in Sardegna offrono alloggio e ristorazione sono 665, mentre quelle che offrono solo ristorazione sono 683. Nella provincia di Oristano nel 2012 si registrano 110 aziende del primo tipo e 111 del secondo, circa il 17% del totale isolano, una percentuale di poco inferiore alle prime Province.

Tabella 3.5 Numero di aziende agrituristiche autorizzate per tipo. Anno 2012

	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Altre attività	Totale
Sassari	122	118	-	17	154
Nuoro	120	132	-	24	156
Cagliari	86	103	-	15	125
Oristano	110	111	-	7	118
Olbia-Tempio	125	122	-	15	167
Ogliastra	17	25	-	3	31
Medio Campidano	33	35	-	2	40
Carbonia-Iglesias	42	37	-	2	43
SARDEGNA	655	683	-	85	834

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il dato che sorprende è che nella Provincia di Oristano solo il 6% delle aziende offrono ulteriori servizi oltre alloggio e ristorazione. Lo stesso dato nella Provincia di Nuoro è invece del 15%.

3.2 Il settore turistico

L'analisi del settore turistico si basa sui dati della rilevazione del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. È necessario ricordare che nel 2012, primo anno di sperimentazione del nuovo sistema di rilevazione dei flussi tramite il SIREDD¹³ regionale, la rilevazione nelle nuove Province ha incontrato qualche difficoltà e l'Istat ha preferito pubblicare gli stessi dati del 2011. Per questo motivo i dati non possono essere considerati del tutto affidabili, rispetto almeno al contesto regionale, inoltre i tassi di variazione per le nuove province sarde sono pari a zero, come si evince dalla Tabella 3.6 che andiamo ad analizzare.

Nel 2012 nella Provincia di Oristano sono stati registrati 127 mila arrivi per un totale di 420 mila presenze, vale a dire il 6% degli arrivi e il 4% delle presenze in Sardegna. La differenza nell'incidenza degli arrivi e quella delle presenze suggeriscono una bassa permanenza media dei clienti nelle strutture ricettive della Provincia. In effetti, la Provincia di Oristano fa segnare un record negativo rispetto a questo indicatore: mediamente la permanenza media è di 3,3 notti, vale a dire il valore più basso rispetto a tutte le altre Province (il valore medio regionale è di 5,1 notti).

¹³ Sistema di Informazione e Raccolta di Elaborazione Dati

Tabella 3.6 Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi per provincia e residenza della clientela. Valori assoluti 2012 e variazione percentuale 2011-2012

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Sassari	194.311	762.037	162.747	682.274	357.058	1.444.311
Nuoro	71.375	485.152	52.416	272.364	123.791	757.516
Cagliari	340.736	1.470.789	170.130	828.574	510.866	2.299.363
Oristano	82.684	264.188	44.840	156.260	127.524	420.448
Olbia-Tempio	412.607	2.697.211	352.495	1.965.233	765.102	4.662.444
Ogliastra	81.107	506.869	64.369	397.841	145.476	904.710
Medio Campidano	20.580	81.260	7.878	21.605	28.458	102.865
Carbonia-Iglesias	43.603	175.022	17.240	76.498	60.843	251.520
SARDEGNA	1.247.003	6.442.528	872.115	4.400.649	2.119.118	10.843.177
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Sassari	-16,2	-17,9	-0,8	2,9	-9,9	-9,2
Nuoro	-27,0	-25,7	-9,9	-12,4	-20,7	-21,4
Cagliari	-10,5	-11,2	-3,1	-5,9	-8,2	-9,3
Oristano	-6,9	-6,3	-1,6	1,7	-5,1	-3,5
Olbia-Tempio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ogliastra	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medio Campidano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Carbonia-Iglesias	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
SARDEGNA	-8,1	-7,7	-1,5	-1,5	-5,5	-5,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Complessivamente in Sardegna, tra il 2011 e il 2012, arrivi e presenze segnano una variazione negativa intorno al 5,5%. La perdita nella Provincia di Oristano è stata meno marcata che nelle altre province sarde, in particolare le presenze sono calate del 3,5% (-5,1% gli arrivi), mentre la media regionale è pari a -5% e nelle altre province è andata decisamente peggio, per es. nella provincia di Nuoro che segna un -21%. Rispetto alla componente italiana e straniera, la perdita più consistente ha riguardato quella italiana, sia nella Provincia di Oristano che nel resto della Sardegna. Una buona notizia arriva invece dalla componente straniera che resiste ed il cui numero di presenze nella provincia cresce dell'1,7%, sebbene gli arrivi segnano una stessa variazione ma di segno negativo, quindi cresce seppur lievemente la permanenza media degli stranieri.

La Tabella 3.7 mostra le variazioni percentuali di arrivi e presenze sulla base della tipologia di struttura ricettiva. Sono le strutture alberghiere a registrare il calo più forte di arrivi e presenze in Sardegna (per entrambi gli indicatori -7%), come nella Provincia di Oristano (-11% gli arrivi, -9,5% le presenze). Nel caso delle presenze però, Oristano è la provincia in cui la perdita è stata meno marcata, seppur non trascurabile. Migliore è la situazione nelle strutture complementari, soprattutto nella Provincia di Oristano. Mentre a livello regionale la situazione è rimasta pressoché invariata rispetto al 2011, nella Provincia arrivi e presenze sono cresciuti rispettivamente del 10% e del 6%, soprattutto grazie al contributo della componente straniera.

Tabella 3.7 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per provincia, residenza della clientela e tipologia di struttura. Variazioni percentuali 2011-2012

ESERCIZI ALBERGHIERI						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Sassari	-19,5	-24,5	-2,9	3,0	-13,3	-14,4
Nuoro	-35,6	-35,5	-8,4	-8,6	-26,5	-27,6
Cagliari	-10,9	-12,2	-3,6	-6,3	-8,7	-10,1
Oristano	-12,1	-10,9	-8,5	-6,3	-11,0	-9,5
Olbia-Tempio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ogliastra	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medio Campidano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Carbonia-Iglesias	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
SARDEGNA	-10,4	-11,1	-2,2	-1,7	-7,3	-7,4

ESERCIZI COMPLEMENTARI						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Sassari	11,5	15,6	5,3	2,7	7,6	8,1
Nuoro	11,4	13,9	-13,3	-21,6	-0,9	-0,7
Cagliari	-7,6	-7,0	-1,0	-4,1	-4,9	-6,0
Oristano	10,0	2,4	10,0	10,5	10,0	5,8
Olbia-Tempio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ogliastra	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medio Campidano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Carbonia-Iglesias	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
SARDEGNA	1,3	1,1	0,5	-1,0	0,9	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In effetti, nel corso degli ultimi anni, pur avendo registrato degli andamenti altalenanti, la componente straniera è rimasta pressoché stabile nella Provincia di Oristano, soprattutto rispetto alla spesa sostenuta da questi viaggiatori. Dal 2010 il numero di pernottamenti è calato del 5,5%, ma la spesa degli stranieri è aumentata del 30%.

Tabella 3.8 Numero di pernottamenti e spesa turistica degli stranieri. Variazioni percentuali annuali e 2009-2013

	Pernottamenti				
	2010	2011	2012	2013	2009-2013
Sassari	-2,2	33,2	-12,5	7,0	21,9
Nuoro	-8,7	58,1	-53,4	50,6	1,4
Cagliari	-16,1	10,3	7,0	-2,2	-3,2
Oristano	-41,8	50,0	-1,7	10,1	-5,5
Olbia-Tempio	-46,4	40,6	-4,0	-22,3	-43,8
Ogliastra	5,7	20,3	-27,9	-31,1	-36,8
Medio Campidano	-71,4	-32,4	82,6	107,1	-26,9
Carbonia-Iglesias	-29,0	-16,4	17,3	60,4	11,7
SARDEGNA	-22,5	25,1	-6,1	-0,3	-9,1

	Spesa				
	2010	2011	2012	2013	2009-2013
Sassari	4,6	22,8	5,0	3,4	39,4
Nuoro	9,1	29,2	-29,0	36,4	36,4
Cagliari	13,8	2,9	-16,8	-1,3	-3,8
Oristano	-5,0	52,6	13,8	-21,2	30,0
Olbia-Tempio	-36,3	27,5	2,3	-15,8	-30,0
Ogliastra	83,3	-31,8	20,0	-44,4	-16,7
Medio Campidano	50,0	-33,3	200,0	33,3	300,0
Carbonia-Iglesias	-4,3	-40,9	0,0	30,8	-26,1
SARDEGNA	-1,9	10,9	-5,3	-3,6	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

3.3 *L'internazionalizzazione delle imprese*

Come noto, la bilancia commerciale della Sardegna con l'estero è negativa: nel 2013 la differenza tra esportazioni e importazioni è stata di oltre 4 miliardi di euro. Escludendo

Nuoro¹⁴, anche la bilancia commerciale delle diverse Province risulta negativa, ivi compresa quella di Oristano, la quale però, dal 2012, ha visto crescere le proprie esportazioni del 5,6% e diminuire le importazioni del 25,4%. Il saldo commerciale della Provincia si attesta nel 2013 a circa 112 milioni di euro (Tabella 3.9).

Tabella 3.9 Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2012-2013 e variazione percentuale. Valori in euro.

	Importazioni			Esportazioni			Saldo 2013
	2012	2013	Var.12 / 13	2012	2013	Var.12 / 13	
Sassari	287.929.164	251.539.025	-12,6	165.964.472	162.249.993	-2,2	-89.289.032
Nuoro	36.114.778	31.829.798	-11,9	120.369.067	96.395.628	-19,9	64.565.830
Cagliari	9.809.659.086	8.961.011.679	-8,7	5.938.529.501	4.999.998.261	-15,8	-3.961.013.418
Oristano	205.453.744	153.170.347	-25,4	39.028.202	41.214.624	5,6	-111.955.723
Olbia-Tempio	73.894.501	67.323.612	-8,9	40.272.662	37.549.756	-6,8	-29.773.856
Ogliastra	19.615.267	10.039.995	-48,8	30.576.105	3.619.696	-88,2	-6.420.299
Medio Campidano	573.377	0	-100,0	461.255	374.236	-18,9	374.236
Carbonia-Iglesias	226.253.353	202.691.796	-10,4	46.503.847	51.017.328	9,7	-151.674.468
SARDEGNA	10.659.493.270	9.677.606.252	-9,2	6.381.705.111	5.392.419.522	-15,5	-4.285.186.730

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Complessivamente in Sardegna le variazioni negative di importazioni ed esportazioni segnalano l'effetto della crisi economica che ancora colpisce l'Italia e, in particolare l'Isola, e che si ripercuote sui consumi e quindi sui volumi del commercio internazionale.

Nella Tabella 3.10 riportiamo il valore percentuale delle importazioni e delle esportazioni sul totale per settore.

Tabella 3.10 Importazioni ed esportazioni per macrosettore. Anno 2013. Composizione percentuale sul totale import provinciale

Importazioni								
	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica gomma plastica	Metalmeccanica ed elettronica	Altro Industria	Totale
Sassari	7,1	7,6	2,0	1,9	28,2	12,3	40,9	100
Nuoro	25,3	14,3	3,8	0,8	28,4	23,0	4,4	100
Cagliari	0,4	0,5	0,2	0,1	11,3	2,0	85,5	100
Oristano	46,4	29,7	1,2	3,8	10,2	8,0	0,8	100
Olbia-Tempio	7,8	45,4	6,0	14,7	4,8	17,8	3,4	100
Ogliastra	1,8	23,0	0,1	0,4	3,4	68,5	2,8	100
Medio Campidano	-	-	-	-	-	-	-	0
Carbonia-Iglesias	0,1	1,4	0,0	0,3	2,1	3,3	92,8	100
SARDEGNA	1,5	1,5	0,3	0,3	11,6	2,6	82,2	100
Esportazioni								
	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica gomma plastica	Metalmeccanica ed elettronica	Altro Industria	Totale
Sassari	0,5	48,7	1,1	4,0	21,0	16,7	8,0	100
Nuoro	0,1	31,2	0,1	0,0	19,7	15,3	33,6	100
Cagliari	0,1	0,7	0,3	0,0	94,8	3,6	0,6	100
Oristano	0,4	41,7	0,1	5,8	0,2	11,2	40,5	100
Olbia-Tempio	2,3	9,5	9,0	54,3	4,8	13,2	6,9	100
Ogliastra	0,0	12,7	0,5	0,0	0,0	86,1	0,7	100
Medio Campidano	0,0	27,5	56,0	0,0	7,5	6,5	2,5	100
Carbonia-Iglesias	2,9	7,1	0,0	0,0	14,1	16,8	59,1	100
SARDEGNA	0,1	3,1	0,3	0,5	89,0	4,5	2,3	100

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

¹⁴ Per la Provincia del Medio Campidano non è stato pubblicato il dato 2013 relativo alle importazioni.

La principale voce delle importazioni nella Provincia di Oristano è l'agricoltura che, da sola, rappresenta il 46% del totale delle importazioni. Seguono i prodotti alimentari con il 30% e prodotti plastici con 10%. In relazione alle esportazioni, il settore di punta è l'alimentare, che incide per il 42%, a cui seguono gli altri prodotti industriali (40%) e la Metalmeccanica ed elettronica (11%). L'incidenza delle altre voci è del tutto marginale.

La Provincia di Oristano vede un segno negativo nella bilancia commerciale di tutti i settori (Tabella 3.11), ad esclusione degli altri prodotti industriali per i quali il saldo ammonta a 15 milioni di euro.

Tabella 3.11 Bilancia commerciale per macro settore. Anno 2013, valori in migliaia di euro

	Agricoltura	Alim.	Sistema moda	Legno/carta	Chimica gomma plastica	Metalm. ed elettronica	Altro Industria	Totale
Sassari	-17.053	60.004	-3.233	1.647	-36.917	-3.855	-89.882	-89.289
Nuoro	-7.989	25.486	-1.144	-246	9.947	7.482	31.030	64.566
Cagliari	-36.262	-7.264	-3.220	-10.471	3.723.304	5.210	-7.632.312	-3.961.013
Oristano	-70.878	-28.280	-1.790	-3.402	-15.537	-7.596	15.527	-111.956
Olbia-Tempio	-4.380	-27.016	-644	10.448	-1.419	-7.068	305	-29.774
Ogliastra	-177	-1.848	6	-43	-338	-3.762	-258	-6.420
Medio Campidano		103	210		28	24	10	374
Carbonia-Iglesias	1.362	865	-49	-674	2.949	1.876	-158.004	-151.674
SARDEGNA	-135.376	22.049	-9.863	-2.742	3.682.016	-7.687	-7.833.584	-4.285.187

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Le perdite maggiori si registrano in agricoltura e nell'alimentare: meno 71 milioni di euro nel primo caso e meno 28 milioni di euro nel secondo. In entrambi i settori la Provincia di Oristano detiene il record negativo. Nel caso dell'agricoltura tutte le province (tranne Carbonia - Iglesias) registrano saldi negativi, ma quello della Provincia di Oristano è il valore più basso e pari a circa due volte il dato della Provincia di Cagliari (36 milioni di euro). Nel caso dell'alimentare invece, quattro Province, ma soprattutto Sassari e Nuoro, registrano addirittura saldi positivi.

Il primo mercato per esportazioni della Provincia di Oristano è rappresentato dai paesi europei (Tabella 3.12): il 66% del valore delle esportazioni totali proviene da questi paesi. Lo stesso indicatore per la Sardegna nel suo complesso si attesta al 26%.

Tabella 3.12 Esportazioni delle province italiane per area geografica di destinazione delle merci. Anno 2013.
Composizione percentuale sul totale export provinciale

	Unione Europea a 15 paesi	Paesi entrati nella UE nel 2004	Paesi entrati nella UE nel 2007	Altri paesi europei	Africa	America Settentrionale	America Centro Meridionale	Vicino e Medio Oriente	Altri paesi dell'Asia	Oceania e altro	Tot.
Sassari	35,7	1,4	4,4	9,2	1,4	37,3	6,5	1,4	2,4	0,3	100
Nuoro	34,1	1,6	2,6	5,1	4,2	21,1	5,5	19,5	6,1	0,2	100
Cagliari	24,3	5,0	0,8	19,6	23,0	0,7	2,5	21,7	1,9	0,4	100
Oristano	65,8	4,3	0,4	3,1	9,2	12,7	0,3	1,9	0,9	1,3	100
Olbia-Tempio	59,0	3,9	2,1	8,5	2,0	17,8	2,8	1,4	2,1	0,4	100
Ogliastra	87,4	0,1	0,1	1,3	6,6	0,1	0,0	2,2	2,3	0,0	100
Medio Campidano	0,0	0,0	0,0	77,7	1,3	20,0	0,0	0,7	0,3	0,0	100
Carbonia-Iglesias	90,6	3,5	0,0	0,4	1,6	0,4	2,5	0,2	0,9	0,0	100
SARDEGNA	26,1	4,8	1,0	18,7	21,6	2,4	2,6	20,5	2,0	0,4	100

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

Il secondo mercato di sbocco per la Provincia è rappresentato dall'America Settentrionale (13%), seguito dall'Africa (9%).

Nella Tabella 3.13 vengono riportati i principali paesi con i quali la Provincia di Oristano intrattiene rapporti commerciali. Rispetto alle importazioni il primo paese in assoluto è la Francia seguito a breve distanza dall'Indonesia e poi da Spagna, Russia e USA. Relativamente alle esportazioni è la Germania il principale mercato di sbocco. Seguono Francia, USA, Regno Unito e Sud Africa.

Tabella 3.13 Primi 11 paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni. Provincia di Oristano. Anno 2013, valori in euro.

IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
CLASSIFICA	PAESE	2013	CLASSIFICA	PAESE	2013
1	Francia	33.763.318	1	Germania	10.860.768
2	Indonesia	27.282.126	2	Francia	8.819.448
3	Spagna	19.724.585	3	Stati Uniti	4.807.489
4	Federazione russa	15.215.271	4	Regno Unito	2.853.213
5	Stati Uniti	13.631.969	5	Sud Africa	2.657.839
6	Malaysia	5.456.221	6	Spagna	2.492.861
7	Venezuela	3.926.511	7	Polonia	1.525.977
8	Germania	3.547.389	8	Svezia	895.767
9	Egitto	3.235.033	9	Turchia	699.480
10	Belgio	3.116.156	10	Australia	504.798
11	Altri paesi	23.919.078	11	Altri paesi	4.555.637

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nella Tabella 3.14 vengono invece riportate le principali merci importate ed esportate nella Provincia di Oristano.

I prodotti agricoli sono in assoluto la merce maggiormente importata, seguita dagli oli e grassi vegetali e animali. Le maggiori esportazioni riguardano invece i prodotti di cava (pietra, sabbia e argilla), cui seguono i prodotti dell'industria lattiero-casearia e quelli da forno e farinacei.

Tabella 3.14 Prime 11 merci per valore delle importazioni e delle esportazioni. Provincia di Oristano. Anno 2013, valori in euro.

IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
CLASSIFICA	MERCE	2013	CLASSIFICA	MERCE	2013
1	Prodotti di colture agricole non permanenti	65.252.675	1	Pietra, sabbia e argilla	11.725.889
2	Oli e grassi vegetali e animali	33.891.431	2	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	8.363.219
3	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	8.416.500	3	Prodotti da forno e farinacei	6.656.101
4	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	8.388.812	4	Cemento, calce e gesso	3.294.839
5	Pesci ed altri prodotti della pesca, prodotti della acquacoltura	5.110.086	5	Apparecchiature per le telecomunicazioni	2.675.723
6	Pasta - carta, cartone e cartone	5.070.535	6	Articoli di carta e di cartone	2.391.043
7	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.269.691	7	Minerali di cave e miniere n.c.a.	1.564.574
8	Altri prodotti alimentari	4.097.845	8	Bevande	1.081.064
9	Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	3.842.633	9	Altre macchine per impieghi speciali	815.759
10	Articoli in materie plastiche	2.166.652	10	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	715.514
11	Altre merci	10.243.499	11	Altre merci	1.814.744

Fonte: Elaborazione su dati Istat

3.4 *La green economy*

Grazie ai dati a disposizione è stato possibile indagare sui principali risultati raggiunti nel campo della *green economy* all'interno dei confini provinciali, e compararli con i trend in corso a livello regionale. E' ormai evidente che l'approccio al modello teorico di sviluppo economico, oltre ai benefici (aumento del Prodotto Interno Lordo) di un certo regime di produzione, prende in considerazione l'impatto ambientale dell'intero ciclo di trasformazione delle materie prime dall'estrazione al loro impiego nei processi produttivi.

Al fine di comprendere meglio le tendenze in atto si è deciso di fornire, in questo focus di approfondimento, di fornire alcune informazioni su tre aspetti ritenuti strategici: il grado di utilizzo del fattore energia all'interno del sistema produttivo provinciale; un quadro sulle principali fonti rinnovabili maggiormente diffuse sul territorio; una panoramica sull'andamento dei rifiuti urbani suddivisi per tipologia.

Nella Tabella 3.15 si riportano i dati dei consumi di energia elettrica per settore di attività economica ed i relativi tassi di crescita dell'ultimo anno a disposizione, il 2012.

Tabella 3.15 Consumi di energia elettrica per settore di attività economica. Provincia di Oristano, 2011-2012

Settore	Consumi 2012 (milioni di Kwh)	Composizione % 2012	Tasso di Crescita 2011 - 2012
Agricoltura	66,8	12%	1,67
Industria	100,9	18%	-4,00
Terziario	189,1	34%	4,82
Domestico	202,9	36%	2,99
Totale	559,8	100%	2,12

Fonte: elaborazioni su dati Terna, 2012

I consumi di energia elettrica del territorio provinciale sono stati nel 2012 circa 560 milioni di Kwh, rispetto ai 548 milioni registrati nell'anno precedente, con un aumento medio annuo del 2,12%. È tuttavia particolarmente interessante andare ad analizzare in quali settori si ha una concentrazione maggiore di impiego della risorsa elettrica. Il settore maggiormente impattante è quello riconducibile all'uso domestico dell'energia, con circa il 36% del totale consumato; al secondo posto troviamo il comparto terziario dei servizi (34%), dato ovvio se lo si confronta con il peso che il settore ha rispetto all'intera economia provinciale. Interessante è invece il dato rilevato per il comparto industriale, con una quota del 18% sul totale provinciale; ancora una volta se effettuiamo un confronto con il peso del settore industriale rispetto all'intero ambito produttivo, possiamo evidenziare la forte richiesta relativa di energia del settore.

Relativamente ai tassi di crescita si evidenzia una diminuzione dei consumi di energia ad uso industriale, con un tasso di crescita del -4%, indice questo di un rallentamento del comparto, e una crescita dei consumi per tutti gli altri usi, sia domestici che produttivi.

Interessante è l'incrocio dei dati sui consumi con quelli relativi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, distinta per tipologia che riportiamo nella Tabella 3.16. Nel 2012 la provincia di Oristano ha prodotto, circa, 300 Gwh di energia da fonti rinnovabili, il 10% di tutta la produzione dell'isola. Nel dettaglio le principali fonti utilizzate sono quella fotovoltaica e quella eolica, entrambe rappresentano quasi la totalità della produzione. Si evidenzia positivamente la quota prodotta dal fotovoltaico, rispetto al totale regionale: il 21% del totale dell'energia prodotta in Sardegna dal fotovoltaico proviene dalla provincia di Oristano; questo dovuto anche alla capacità di utilizzo dei forti incentivi forniti a livello nazionale e regionale. I dati confermano anche la capacità di utilizzo dei bacini provinciali nella produzione di energia idraulica.

Tabella 3.16 Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per tipologia di fonte (valori in Gwh). Provincia di Oristano e Sardegna, 2012

	Fotovoltaica	Eolica	Idraulica	Biomasse	Geotermica	Totale
Oristano	131,25	120,78	42,00	-	-	294,03
Sardegna	637,48	1.516,51	252,01	657,64	-	3.063,64
Composizione Percentuale Sardegna=100						
Oristano	21%	8%	17%	0%	0%	10%

Fonte: elaborazioni su dati GSE, 2012

Tra i servizi pubblici locali, la gestione e lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) è uno dei più importanti, in particolare, per le complesse implicazioni a carattere ambientale.

L'analisi sulle politiche di gestione degli RSU si basa sui dati di fonte ISPRA, di cui riportiamo i dati sulla produzione nella Tabella 3.17.

Tabella 3.17 Produzione rifiuti urbani per tipologia. Provincia di Oristano, 2012

Tipologia	2011	2012	Tasso di Crescita 2011 - 2012
	Valori tonnellate		
Differenziata	39.081	41.574	6,4
Indifferenziata	24.251	22.025	-9,2
Materiale ingombrante	697	182	-73,9
Totale	64.030	63.781	-0,4
Quota % di raccolta differenziata	61%	65%	-
Produzione procapite in kg	391	390	-

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, 2012

Nella provincia di Oristano la produzione di rifiuti urbani differenziati è aumentata in un solo anno del 6,4%, passando dal 61 al 65%. Continua a diminuire sensibilmente la quantità di rifiuti non differenziati, passando da 24 mila tonnellate a poco più di 22 mila, con una diminuzione annua del 9,2%. Un dato importante che segnala un processo virtuoso di crescita della sensibilità ambientale ma non solo, esso può essere anche considerato un effetto "positivo" della crisi economica che ha indotto le famiglie a rivedere le proprie abitudini di consumo. Nel contesto regionale¹⁵ rallenta la velocità di produzione nella raccolta differenziata, spiegate dalle basse performance registrate nei comuni di dimensione maggiore: la città di Cagliari arriva al 34,15%, Sassari al 35,16%, Olbia al 31,59%, Tempio Pausania al 41,99% ed Iglesias ad appena il 10,06%, mentre gli altri capoluoghi superano il 50%.

3.5 *Cooperazione e impresa sociale*

Altro focus su cui si è deciso di indagare in quest'edizione del rapporto è quello relativo alle imprese cooperative, con particolare riguardo alle cooperative sociali presenti sul territorio provinciale (Tabella 3.18). Nel 2013 il totale delle imprese cooperative registrate nella provincia è pari a 355, di cui ben il 26% operanti nel comparto agricolo della silvicoltura e della pesca. Anche il settore sanitario è particolarmente interessato ad accogliere imprese cooperative, con una numerosità di 43 unità e una quota del 12% sul totale settoriale. La restante quota si distribuisce in modo più o meno omogeneo tra gli altri settori economici, così come indicato nella tabella sottostante.

Viene riportato anche il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2009 – 2013, da cui si evidenzia come i settori maggiormente rappresentativi sono anche quelli che registrano tassi di crescita negativi a differenza dei comparti meno rappresentativi, dove registriamo tassi significativi.

¹⁵ Non riportiamo i dati in tabella ma riteniamo utile citare i dati per confronto con la provincia di Oristano.

Tabella 3.18 Imprese cooperative per settore di attività economica nella provincia di Oristano nel 2013

Settori Economici	Valori - 2013	Tasso di Crescita medio 2009 – 2013	Composizione % - 2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93	-5	26,2
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	18	1	5,1
Altre industrie manifatturiere	14	3	3,9
Altre industrie in senso stretto	3	8	0,8
Costruzioni	30	21	8,5
Commercio	27	2	7,6
Trasporti e magazzinaggio	16	2	4,5
Alloggio e ristorazione	28	5	7,9
Servizi di informazione e comunicazione	9	3	2,5
Attività finanziarie	4	-100	1,1
Attività immobiliari	0	-50	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11	42	3,1
Noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese	35	2	9,9
Istruzione	2	11	0,6
Sanità e assistenza sociale	43	1	12,1
Attività artistiche, sportive e di divertimento	22	6	6,2
Altre attività di servizi	0	33	0,0
Imprese non classificate	0	100	0,0
Totale	355	18	100

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, 2013

Altro dato interessante è quello relativo al numero delle imprese cooperative sociali operanti nel territorio provinciale, che presentiamo nella Tabella 3.19. Per questo set di dati si è deciso di riportare anche i dati delle altre province al fine di favorire il confronto con gli altri territori e con il dato regionale aggregato, vista anche la bassa consistenza della variabile.

La provincia di Oristano è la seconda, dopo quella di Cagliari, per numero di imprese cooperative sociali operanti nel territorio regionale; di queste ben 51 sono imprese femminili, tre rappresentate da giovani imprenditori, mentre nessuna impresa è rappresentata da stranieri. Particolarmente alta è anche l'incidenza percentuale sul totale delle imprese cooperative, con una quota maggiore al 50% nella provincia di Oristano.

Tabella 3.19 Imprese cooperative sociali per provincia e tipologia e loro incidenza sul totale imprese attive nelle province sarde e in Sardegna, 2013

	Valori assoluti				Incidenza percentuale sul totale delle imprese			
	Totale	-di cui giovani	-di cui femminili	-di cui straniere	Totale	-di cui giovani	-di cui femminili	-di cui straniere
Sassari	72	6	45	1	0,16	0,12	0,40	0,03
Nuoro	18	0	5	2	0,07	0,00	0,08	0,16
Cagliari	257	18	140	2	0,43	0,29	0,92	0,05
Oristano	76	3	51	0	0,58	0,21	1,72	0,00
Sardegna	423	27	241	5	0,29	0,17	0,67	0,06

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, 2013

Per completare il quadro sulle imprese operanti nel sociale, riportiamo il dato relativo al numero di istituzioni non profit nel territorio provinciale confrontandolo con il dato regionale. I dati sembrano essere in linea con quelli medi regionali nella composizione

percentuale tra i settori di attività economica, ad eccezione del settore culturale, sanità e religione, dove si registrano quote lievemente superiori a quelle regionali.

Tabella 3.20 Numero di istituzioni non profit per settore di attività economica ICNPO nella provincia di Oristano e in Sardegna, 2011

Settori	Oristano		Sardegna	
	Valori	%	Valori	%
Cultura, sport e ricreazione	762	67,7	6381	66,4
Istruzione e ricerca	29	2,6	316	3,3
Sanità	57	5,1	444	4,6
Assistenza sociale e protezione civile	85	7,6	850	8,8
Ambiente	21	1,9	258	2,7
Sviluppo economico e coesione sociale	35	3,1	303	3,2
Tutela dei diritti e attività politica	16	1,4	139	1,4
Filantropia e promozione del volontariato	9	0,8	106	1,1
Cooperazione e solidarietà internazionale	3	0,3	49	0,5
Religione	29	2,6	167	1,7
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	77	6,8	579	6,0
Altre attività	2	0,2	24	0,2
Totale	1125	100,0	9616	100

Fonte: elaborazioni su dati